ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII N. 228
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 25-26 Settembre 195[illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

Mentre al "Palazzaccio„ Sepe interroga l'ex-questore di Roma

Al Senato: l'affare Montesi nelle dichiarazioni di Scelba

«Non si possono fare ricadere sul governo le colpe dei responsabili nè sul ministro dell'Interno gli eventuali misfatti di un questore - Il governo si associa all'invocazione che giustizia sia fatta: se indipendentemente dalle sanzioni penali, saranno necessarie sanzioni amministrative, esse saranno tanto più gravi quanto più alte sono state le mansioni dei funzionari» - A proposito dell'imputazione a Piero Piccioni: «Non è lecito coinvolgere i padri nelle eventuali colpe dei figli»

Il Presidente on. Mario Scelba

Roma, sabato sera.

Il presidente del Consiglio on. Scelba è giunto a Palazzo Madama alle 11,45. Proveniva direttamente dalla sua abitazione dove aveva messo a punto il discorso che poco dopo ha fatto dinanzi all'assemblea dei senatori. Prima di entrare nell'aula e di prendere posto al banco del governo l'on. Scelba si è intrattenuto brevemente con il vice presidente Saragat e con i ministri De Caro e Tupini nonchè con il sottosegretario alle informazioni Mancini.

Scelba inizia a parlare qualche minuto prima di mezzogiorno, in un'aula affollatissima. Prima di dare la parola al presidente del Consiglio, il presidente Merzagora avverte che nei giorni scorsi vi sono stati degli spiacevoli incidenti e perciò egli avverte il Senato che non consentirà in aula ulteriori incidenti; ove ci fosse un tumulto — avverte Merzagora — egli sospenderà per due ore la seduta e così ancora se gli incidenti si ripetessero.

L'on. Scelba iniziando a parlare dice che le dimissioni, per ragioni del tutto personali, del ministro Piccioni non cambiano la politica generale del governo e che immutato rimane l'indirizzo di politica estera. Gli avvenimenti internazionali verificatisi di recente, non distruggono l'obiettivo finale della nostra politica che è la pace attraverso l'unione degli Stati europei. «Noi rimaniamo fedeli — dice Scelba — ai principi della comunità europea di difesa anche se questo strumento può essere ulteriormente perfezionato. I seguenti punti debbono essere, comunque, tenuti presenti: 1) non vi può essere più discriminazione fra vincitori e vinti; 2) equilibrio di forze per garantire la pace; 3) indispensabile la partecipazione della Germania occidentale con le dovute garanzie; 4) più impegnativa presenza inglese sul continente europeo; 5) l'amicizia con gli Stati Uniti d'America va mantenuta e rafforzata anche per il progresso economico sociale».

Quanto al problema di Trieste esso verrà discusso nell'altro ramo del Parlamento in sede di discussione del bilancio degli Esteri.

Sull'accordo di Bled l'on. Scelba avverte che quell'alleanza s'inquadra nel sistema difensivo occidentale ed anzi di questo sistema è la continuazione, ma a condizione che sia sanata la divergenza per la nostra frontiera orientale.

Sul caso Montesi, Scelba avverte che il Governo ha dei limiti nel replicare alle opposizioni: «Il fatto che un giovane sia stato imputato di una colpa, non implica che qualsiasi uomo onesto possa sostenere che la colpa del figlio — anche se egli dovesse risultare effettivamente colpevole — ricada sul nome onorato del padre, nè sul Governo di cui egli faceva parte».

«Quanto a Polito, egli è stato imputato di favoreggiamento e di occultamento di prove. Finora però — precisa Scelba — non ne sappiamo niente. E allora? E' legittimo includere fra i colpevoli chi non è stato ancora accusato di un preciso reato? E' legittimo trasformare in condanna l'imputazione, come hanno fatto i socialcomunisti?

«Il governo si associa all'invocazione di molti oratori perchè giustizia sia fatta; e se sanzioni dovranno essere prese da parte del governo, indipendentemente dalle sanzioni penali, esse saranno tanto più gravi quanto più alte sono state le mansioni dei funzionari. Non si possono però imputare al ministro le colpe dei responsabili, e così non può essere incolpato il ministro dell'Interno degli eventuali misfatti di un questore. Funzionari dei Ministeri degli Esteri d'Inghilterra e d'America sono passati al nemico e non è risultato che i ministri di quei Paesi si siano dimessi».

Turchi (m.s.i.) — La posizione non è la stessa.

Scelba — La stessa cosa è accaduta quando addirittura un ministro sovietico è stato accusato di connivenza con i regimi capitalistici, e condannato a morte. Non risulta che quel Ministero si sia dimesso.

Tornando a Polito, Scelba, rispondendo al comunista Pastore, avverte che il Polito fu nominato questore di Roma quando al Governo c'erano i comunisti e quando egli non era ancora ministro dell'Interno.

Pastore (p.c.i.) — Ma i misfatti furono compiuti sotto di lei.

Scelba — Mantenni Polito a quel posto per le sue qualità tecniche che nessuno negò. E per Pavone, non sarà inutile ricordare quello che ha rilevato l'on. Scoccimarro.

Scoccimarro (p.c.i.) — «Lo avete già sfruttato abbastanza!».

Ma Scelba continua e legge la motivazione con la quale Scoccimarro, a suo tempo, segnalava Pavone, asserendo che «è un funzionario altamente encomiabile e dai sentimenti patriottici» (*rumori a sinistra*).

Scelba — «Con la stessa logica degli oppositori, potrei far risalire al sen. Scoccimarro le eventuali colpe di Pavone» (*nuovi clamori, intervento del Presidente*).

Quindi l'on. Scelba confuta le altre accuse: «Questo Governo non esisteva quando la sezione istruttoria archiviò la prima volta il processo. Non si può imputare al Governo una qualsiasi inframmettenza del potere esecutivo in quello giudiziario, dal momento che esso ha fatto tutto il suo corso, fino al punto che il figlio di un ministro è stato imputato di un delitto. Le pubblicazioni fatte oggi dai giornali socialista e comunista sugli interrogatori di Piccioni hanno un chiaro significato di intimidazione della giustizia. Ora io mi domando: "Chi difende la giustizia da questi attacchi?"». (*Proteste e clamori a sinistra*).

Condorelli (monarchico) — E' vero, si è fatta violenza sulla giustizia (*altri rumori; continui richiami del presidente*).

Continuando, il Presidente del Consiglio dice che questo rientra nelle classiche forme di lotta dei comunisti «che si ripromettono di eliminare gli avversari disintegrando le forze di polizia e mettendo i carabinieri contro di essa».

Terracini — Indipendenza della magistratura: è questo quello che conta.

Scelba — Lei si ricorda solo ora dell'indipendenza della magistratura. Le vostre accuse fanno il paio con il caso Egidi (*proteste a sinistra; si grida: «qui si influenza la giustizia»*).

Scelba — Mi aspettavo la vostra reazione. Non vi accorgete che voi sostenete ora esattamente quello che qui, in quest'aula, avete in questi giorni riprovato. Il governo opererà perchè la tracotanza non abbia a superare i limiti. E' evidente che l'opposizione socialcomunista non vuole arrivare alla ricerca della verità, ma colpire questo governo. E questo disegno essa persegue fin dalla costituzione del Gabinetto. Il limite è stato già superato quando l'altra notte una Radio estera al servizio dei comunisti — alla quale le notizie pervengono da cittadini italiani — ha potuto annunziare che insieme a Polito, a Piccioni, a Montagna, a Pavone lo stesso ministro dell'Interno era stato arrestato. Il governo non si lascerà fuorviare dalla via intrapresa per normalizzare la vita amministrativa dello Stato, la cui azione è già praticamente in atto».

Sull'inchiesta parlamentare proposta dai socialisti per accertare le responsabilità amministrative, l'on. Scelba dice che essa evidentemente è impossibile per le interferenze che questa inchiesta avrebbe fatalmente con l'azione giudiziaria in corso.

«Quando il processo sarà ultimato, il governo non si opporrà ad una tale inchiesta. Il governo — ha concluso l'on. Scelba — non intende seguire intimidazioni e minacce; farà tutto il suo dovere perchè il regime democratico sia conservato al popolo italiano».

La Caglio ha confermato le sue accuse

La «figlia del secolo» ha concesso una intervista al «Parisien Libéré»

Parigi, sabato sera.

(*l. m.*) - Anna Maria Caglio si è fatta intervistare dall'inviato speciale del *Parisien Libéré* che, come altri giornali parigini, ha spedito un suo redattore a Roma per seguire da vicino gli sviluppi dell'affare Montesi-Montagna-Piccioni, che anche in Francia suscita vivissimo interesse.

«Cortese e brillante in apparenza — ha detto la Caglio — Ugo ha soltanto una gentilezza artificiale. Il fondo del suo carattere è la durezza e ha soltanto un po' di vernice sulla sua cattiveria, che non è brutale, bensì raffinata e perversa. Lo conosco benissimo e anche troppo bene. E' soprattutto il suo spirito che è corrotto. Niente di male se fosse soltanto sensuale, ma gli occorre anche il pepe delle conquiste difficili, di trame complicate, d'incontri straordinari. Sono sicura che egli è soddisfattissimo di questo scandalo, di cui è il centro... Gli piace abbandonarsi ai bagordi e alle orge in compagnia, darsi spettacoli e animare spettacoli che ha organizzato per gli amici...».

A proposito della morte di Wilma Montesi, la Caglio ha detto: «Non so se sia più colpevole Ugo o Piero, ma li conosco bene tutti e due: Ugo è l'animatore e Piero l'esecutore, un "figlio di papà". Chi condusse la povera Wilma nell'orgia dell'aprile 1953? Probabilmente il Montagna, ma senza dubbio destinandola a Piero e fu questi, con molta probabilità, a trasportare il corpo sulla spiaggia. Egli è capace di cose simili, mentre Montagna non lo è».

Nasce un bambino a una coppia paralitica

LONDRA, sabato sera.

Ieri due coniugi di Aylesbury, paralitici dalla cintola in giù, hanno avuto un figlio. I medici non riescono a spiegarsi come ciò sia accaduto e definiscono questa nascita «miracolosa». Il padre del neonato, John Irving, è paralitico da quando, sette anni fa, rimase vittima di un grave infortunio nel cantiere navale dove lavorava in qualità di meccanico. Un incidente automobilistico fu la causa — undici anni or sono — della paralisi della signora Irving.

Accompagnato da uno dei figli, l'ex-questore Polito si reca stamane in auto dal dott. Sepe per l'interrogatorio (Telefoto)

"Non so nulla„ dice Polito respingendo le accuse di Sepe

Il magistrato contesta al vecchio poliziotto una serie di gravi contraddizioni - Saverio Polito imputato di avere scientemente deviato il corso della giustizia per sottrarre Piero Piccioni alle conseguenze della morte della Montesi - In un "dossier„ del dottor Sepe le prove che Wilma perì in circostanze totalmente diverse da quelle indicate dalla polizia - Forse nei prossimi giorni sarà interrogato anche Tommaso Pavone

ROMA, sabato sera.

Mancavano dieci minuti alle 11 quando al Palazzo di Giustizia è arrivato l'ex-questore Saverio Polito. Un arrivo burrascoso, perchè la sua macchina, fermatasi d'improvviso all'ingresso, è stata tamponata da una macchina a bordo della quale vi erano alcuni operatori cinematografici e giornalisti. L'ex-questore vestiva di grigio, portava gli occhiali neri, aveva un'aria sicura ed era accompagnato da uno dei figli. E' salito tranquillo al primo piano cercando di sottrarsi, ma invano, alla curiosità dei giornalisti. Ha volto loro un sorriso di saluto e poi ha consegnato al carabiniere di servizio, dinanzi alla porta dell'ufficio di Sepe, il mandato di comparizione. Pochi minuti dopo il magistrato lo ha fatto entrare nel suo ufficio. L'interrogatorio si è protratto per oltre due ore.

Al piano superiore, contemporaneamente, Tiberio Mitri e Fulvia Franco [illegible], davanti al giudice della prima Sezione del Tribunale Civile, la loro separazione legale. Il campione europeo dei pesi medi e l'ex-Miss Italia, apparivano allegri e tranquilli. Sono rimasti nella anticamera del giudice scherzando fra loro e scambiandosi impressioni sul caso Montesi, argomento che sembrava interessarli più della loro situazione sentimentale. Il giudice li ha prima ricevuti separatamente, rivolgendo a ciascuno l'invito, così come vuole la legge, a riflettere sulla decisione che stavano per prendere, poi li ha convocati insieme, rinnovando il tentativo di conciliazione, che è andato fallito. Quindi i due ex-coniugi si sono allontanati insieme e, solo sul portone del palazzo, hanno preso due strade diverse.

Il dott. Raffaele Sepe al reca in auto al Palazzo di Giustizia. (Telefoto)

Al palazzo di Giustizia

ROMA, sabato sera.

Alla stessa maniera di un certo famoso principe, il dott. Saverio Polito ha trascorso la vigilia e la notte della vigilia di quella che, presumibilmente, sarà la giornata più importante della sua vita, in modo estremamente tranquillo. L'idea di dover salire le scale del «Palazzaccio» non più come fedele collaboratore della Giustizia, ma come imputato, lo ha turbato, ma non preoccupato. «Si preoccupa solo chi ha da rimproverarsi qualcosa — ha sempre detto l'ex-questore ai suoi amici — ed io non ho da rimproverarmi nulla. Chi mi accusa è stato indotto in errore da qualcuno in malafede».

Anche il dott. Sepe ha però trascorso tranquillo e sereno la vigilia di questa giornata che potrebbe essere decisiva per tutta la vicenda. Non è solo nella opinione pubblica radicata la sensazione, la certezza quasi che l'ex-questore sappia, di questa storia, molto di più di quanto non abbia voluto dire. Il magistrato non appena ebbe inquadrato l'affare Montesi nei suoi limiti più ristretti e ebbe la possibilità di credere che la ragazza era morta in modo totalmente diverso da quello spiegato dalla polizia, è partito in direzione dell'ex-questore ed ha cominciato a stringere intorno a lui la rete.

Ha preso un fascicolo e lo ha riempito man mano di documenti. Ne è venuto fuori un «dossier» piuttosto voluminoso. Ed è da questo «dossier» che potrebbe uscire fuori l'elemento capace di fornire la soluzione del mistero.

«Ma io non so nulla, continua a ripetere l'ormai anziano ex-funzionario di polizia, perchè non ho fatto altro che prendere visione dei risultati ai quali erano giunti i due funzionari, dott. Morlacchi e Magliozzi, della Squadra Mobile che avevano condotto le indagini ed avevano spiegato la morte di Wilma Montesi con la tesi del pediluvio, avallando quanto già aveva detto il maresciallo dei carabinieri di Pratica di Mare. Perchè è bene che si sappia, una volta tanto, che non è vero che fra i carabinieri e la polizia, come si sussurra, vi siano stati mai dissensi. L'ipotesi che la ragazza caduta in mare ad Ostia sia poi finita sulla spiaggia di Tor Vajanica è stata proprio lanciata dai carabinieri e fatta loro dai funzionari di P. S.».

Ma questa tesi difensiva di Polito non sembra turbare molto il dott. Sepe, che deve avere avuto i suoi motivi se ha elevato, a carico di un funzionario di polizia tra i più quotati e noti, un'accusa così grave.

Il magistrato, infatti, ha lasciato più volte capire essere sua profonda convinzione che la «chiave dell'enigma» sia tutta in Saverio Polito, che appunto Polito abbia fatto in modo da far assumere un corso ben diverso alle indagini e questo per favorire Piero Piccioni o, comunque, colui che è da ritenersi il responsabile della morte di Wilma Montesi. E il dott. Sepe, stamane, di fronte all'antico funzionario di polizia, che dopo avere interrogato centinaia e centinaia di delinquenti in cinquant'anni di esperienza, per la prima volta è costretto a subire un interrogatorio serrato e vivace, quale imputato, non intende lasciare nulla di intentato per forzare il silenzio di Polito. Una impresa non facile, perchè in buono o mala fede che sia, l'ex-questore non ha mai dato l'impressione di essere pronto a vuotare il sacco.

Il magistrato, senza tener conto, naturalmente, degli assi che potrebbe avere nella manica, ha dalla sua alcune contraddizioni riscontrate nelle diverse interviste concesse dall'ex-questore in questi ultimi mesi.

Contraddizioni anche gravi. Nel febbraio scorso, ad esempio, parlando con un giornalista, Polito per primo annunciò che le voci correnti intorno alle eventuali responsabilità di Piero Piccioni erano subito cadute, dopo che la polizia aveva controllato come il musicista avesse un alibi formidabile, trovandosi in quel periodo a Milano. Non fu una affermazione felice: risultò, infatti, che la polizia non aveva controllato nulla e tanto meno che Piccioni fosse stato a Milano.

«Tutto il mio interessamento si è ridotto a dare uno sguardo, e anche molto affrettato, al rapporto conclusivo delle indagini prima che fosse spedito al Procuratore della Repubblica dottor Sigurani. E nel rapporto si diceva chiaramente che Wilma Montesi era morta per disgrazia, mentre si bagnava le estremità nel mare di Ostia. Parlare perciò di collusioni, di interferenze per deviare il corso della giustizia, è semplicemente assurdo».

E' una tesi, questa, sulla quale Saverio Polito farà certamente leva quando il dottor Sepe gli muoverà le prime contestazioni. Ma cosa ha raccolto il magistrato contro l'ex-questore per indurlo a uscire dal riserbo? E' da escludersi che stamane sia stato convocato anche Tommaso Pavone, l'ex-capo della polizia, per un confronto con Saverio Polito. Il dott. Sepe, in genere, preferisce — è la sua tattica — non mettere mai troppa carne al fuoco. Per ora si limiterà ad ascoltare l'ex-questore nella sua nuova veste di imputato e a fargli notare l'eventuale possibile fallimento della sua linea difensiva. Il resto verrà nei giorni futuri.

Guido Guidi

I documenti sulla guerra nell'Indocina

Doppio gioco e spionaggio nello scandalo di Parigi

Accanto alla figura del poliziotto Dides, sospeso per attività antinazionale, compare era uno strano giornalista - Rivelazioni sulla rivalità dei servizi segreti francesi

Parigi, sabato sera.

In seguito al comunicato pubblicato dal Ministero degli Interni circa l'apertura di una inchiesta «per minacce alla sicurezza esterna dello Stato» e la conseguente sospensione del commissario Dides (accusato di avere raccolto, per iniziativa personale, senza informarne i suoi superiori gerarchici, documenti segreti che interessano la difesa nazionale, venuti poi in possesso di emissari comunisti con mezzi illegali), il funzionario di polizia incriminato ha pubblicato una dichiarazione in cui respinge le insinuazioni fatte sulla lealtà del suo atteggiamento nei confronti del governo, affermando che se non ha precisato, nel corso degli interrogatori ai quali fu sottoposto da parte dei servizi di controspionaggio, la provenienza e la destinazione dei documenti segreti di cui fu trovato in possesso era per non «svelare il nome di un informatore prezioso».

L'affare, come si vede, è tutt'altro che chiaro e la stampa gareggia nel darne le più contraddittorie interpretazioni. Vi è chi come «Combat» fa la ipotesi che si tratti di una lotta di due servizi rivali, quello del controspionaggio (D.S.T.) diretto dal sig. Wybot, e quello che faceva capo a Dides.

Ma l'atteggiamento della stampa di sinistra, in particolare dell'organo comunista «L'Humanité» che si rallegra della liquidazione di Dides, l'uomo di fiducia dell'ex questore Baylot, accredita le voci di uno scandalo più grave a sfondo politico. Intanto un'altra figura è entrata in scena, quella del giornalista André Baranes.

Chi è esattamente questo Baranes? Trentottenne nato in Tunisia, dopo avere collaborato a vari giornali locali ed in particolare al settimanale Victoire, organo della Francia combattente, si stabilì a Parigi nel [illegible]

Il fatto che «Libération» abbia rotto avanti ieri il suo contratto di collaborazione e abbia denunciato «l'attività poliziesca» del Baranes lascia supporre che questo individuo facesse il doppio gioco, fosse cioè un informatore della polizia negli ambienti vicini al partito comunista. Questa tesi sarebbe stata sostenuta dal commissario Dides, il quale è convinto che il famoso rapporto segretissimo dell'ultimo comitato della Difesa nazionale (di cui un riassunto gli era stato consegnato dal Baranes) non fosse altro che un documento falso che gli stessi dirigenti comunisti avrebbero rimesso al Baranes, sospettandone la cattiva fede, per farlo cadere in un tranello.

CRONACA CITTADINA

La Mole fa i dispetti

Il cerchio indica il punto da cui ieri si è staccata la lastra di pietra. In quel tratto la cupola è stata danneggiata l'anno scorso dal crollo della guglia.

La Mole sta diventando un vero enigma. Il 22 agosto, una lastra si è staccata dalla cupola ed è piombata come un bolide in via Montebello, sfiorando un gruppo di persone e seminando il panico tra gli abitanti della casa vicina. Un pericolo che nessuno aveva potuto prevedere si è manifestato in una parte del monumento che si credeva solidissima e i tecnici hanno disposto l'immediato inizio di un minuzioso collaudo. Ieri alle 15 mentre operai [illegible] ispezionavano la facciata da cui la lastra era caduta, un altro grosso frammento di pietra è venuto giù sibilando, e s'è sbriciolato in mille pezzi nel giardino che separa la vecchia costruzione dal palazzo della R.A.I. Per la seconda volta, l'incidente non ha causato vittime poichè il luogo in cui la pietra ha concluso la sua paurosa parabola è abitualmente deserto. Pare che la vecchia Mole si diverta a ripetere i suoi avvertimenti a coloro che hanno il compito di tutelare la pubblica incolumità. Dopo la caduta della lastra verificatasi il mese scorso, il Comune ha fatto chiudere al traffico il tratto di via Montebello compreso tra via Giuseppe Verdi e via Gaudenzio Ferrari. Cosa desiderano i tecnici? Di bloccare tutte le strade attorno all'edificio, visto che la minaccia si è profilata da una nuova parte? Nei prossimi giorni, discutendo un'interrogazione dell'avvocato Chiarioni, il Consiglio comunale sarà chiamato a pronunciarsi sull'argomento.

La borsa dei dollari contraffatti abbandonata a Cavallermaggiore

Indagini per scovare la centrale dei falsari

Le banconote esaminate dalla squadra scientifica

Il rettangolo A indica il luogo dove il falsario era in attesa, la freccia, la sua fuga nella boscaglia. (foto Moisio)

La «centrale» dei falsificatori di dollari è a Cavallermaggiore o almeno esiste nel paese un elemento della banda? In un primo momento, subito dopo la scoperta della borsa piena di banconote contraffatte, si era pensato che la presenza del falsario sul ponte del Maira fosse dovuta ad un puro caso. Il luogo è solitario, vicino ad un bivio al quale si può giungere da più direzioni, evitando le strade maggiori e più frequentate e poteva essere stato scelto per un appuntamento tra due emissari.

Ma un fortuito incontro ha scombinato loro i piani. Il maresciallo, durante un giro d'ispezione, notò un individuo sospetto, [illegible] che fosse un ladro e gli ordinò di fermarsi: l'uomo, dopo pochi metri di corsa, si lanciò attraverso una siepe e, per la ripida scarpata, raggiunse i boschi. Invano il maresciallo si gettò all'inseguimento, sparando alcuni colpi di pistola in aria; dopo pochi metri inciampò in un albero e perdette qualche secondo. Lo sconosciuto riuscì a far perdere le tracce ma abbandonò sull'erba la cartella contenente migliaia di dollari grossolanamente contraffatti, su carta non filigranata.

Qualcuno parlò di una misteriosa automobile beige che avrebbe compiuto strane manovre sul ponte, pochi minuti dopo la sparatoria: i carabinieri hanno però accertato che l'auto apparteneva ad un insospettabile abitante del paese, che rientrava da Saluzzo e che si era limitato a rallentare, avvicinandosi all'incrocio ed al ponte, sul quale la carreggiata si restringe. Invece, da altri elementi, gli investigatori avrebbero ripreso in considerazione l'ipotesi che qualche abitante del paese sia coinvolto nell'affare.

Numerose persone sono già state interrogate. Ma nessuno sa nulla, nessuno ha visto una persona sospetta corrispondente alla descrizione fatta dal maresciallo: un uomo non alto, tarchiato, bruno. Forse qualcuno sa ma preferisce non parlare.

Stamane, frattanto, due sottufficiali dei carabinieri appartenenti al gabinetto scientifico del Comando dei carabinieri di Torino hanno preso in consegna le banconote contraffatte per sottoporle ad un attento esame. Contemporaneamente sono stati compiuti sopraluoghi in città, in particolare nella zona di Porta Nuova, dove sovente si danno convegno trafficanti di valuta straniera e spacciatori di moneta falsa. Sarebbero stati compiuti alcuni fermi, ma al riguardo gli investigatori non si sono pronunziati.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+20,1
MINIMA	+ 9,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media [illegible]; ore 8 di stamane 13,2; umidità 85%; pressione [illegible]. Cielo coperto. Previsioni: cielo nuvoloso con possibili piogge, specie nelle zone di montagna. Venti deboli vari. Temperatura in lieve aumento.

Echi di cronaca

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa. Barovero, v. Valperga Caluso ang. via Belfiore 45. Facilitaz.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 125.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 1.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Statitus, mobili usati v. Garibaldi 1, t. 531-797.

I clamorosi raggiri del manovale di via XX Settembre 50

Il falso medico si "laureò" in carcere

Il vecchio pregiudicato aveva imparato a fare le iniezioni nella infermeria di Portolongone

Bisogna credere che i numerosi clienti del «dottor» Mario Almaretti, il falso medico chirurgo arrestato ieri mattina nella sua abitazione di via XX Settembre 50, fossero tutti ammalati immaginari perchè nessuno ha avuto motivo di lamentarsi delle sue cure. La Mobile sperava che qualcuno si presentasse stamane in questura a denunciare la illecita attività del «dottore», invece nessuno si è fatto vivo.

Due donne interrogate dai funzionari di P. S. hanno dichiarato che per loro era un ottimo medico e molto alla mano e che si serviva di medicamenti noti». Si sono rifiutate però di dire per quale malattia erano ricorse al dott. Almaretti.

La polizia teme — e già sta raccogliendo le prove — che il falso chirurgo avesse molto lavoro perchè accettava quei clienti che i medici veri ed onesti avevano respinto in quanto chiedevano prestazioni illecite. Nel suo studio sono stati sequestrati alcuni ferri, adoperati particolarmente in ostetricia, e molti medicinali, oltre a ricettari intestati a medici regolarmente iscritti all'albo professionale.

La vita dell'Almaretti è un seguito di avventure e di lui si sono occupate un po' tutte le polizie d'Europa. E' stato in Francia, in Belgio, in Olanda, in Spagna e in vari altri Paesi.

Dove abbia imparato qualche rudimentale nozione di medicina non si sa con certezza. Sembra a Portolongone, dove ristette a lungo, e fu addetto all'infermeria.

Di professione egli era «manovale»; ma in officina lavorò solo da giovane a Modena, dove è nato 70 anni fa, poi preferì vivere di espedienti. Lo aiutava la sua bella figura di uomo austero, e l'eloquio molto facile. Nella casa di via XX Settembre 50, quando si è sparsa la notizia del suo arresto, tutti hanno espresso la più viva meraviglia. «Come, il dott. Almaretti? Quel probo medico?». Come si vede molte volte, contrariamente al proverbio, è proprio l'abito che fa il monaco o, in questo caso, che fa il medico. La sua buca delle lettere era sempre stipata di plichi e scritti pubblicitari di numerose Case di medicinali che indirizzavano a lui come «dott. Almaretti, medico chirurgo».

Stamane quando alcuni clienti hanno bussato all'uscio della sua abitazione perchè ancora non sapevano dell'arresto del falso medico, la cameriera ha risposto che «il dottore non ci sarà per alcuni giorni». Abbiamo tentato di sapere qualcosa da lei, ma si è rifiutata di rispondere alle nostre domande. E' una giovane di 25 anni, Maria Serafini, molto carina, anche se la paralisi infantile l'ha resa claudicante sin dall'infanzia.

«Io non ho da dire che bene del mio padrone — ha dichiarato — perchè mi ha raccolta in casa quando nessuno mi voleva. Se fosse un medico o non lo fosse non lo so e neppure mi interessa. Aveva molti clienti e mi spiace che volesse ora mandarmi via».

Quando era venuta a Torino, la Serafini aveva incontrato un giovane il quale l'aveva illusa di sposarla. Poi era rimasta sola, abbandonata, con un bambino che ha ora cinque mesi. «Forse voleva mandarmi via — ha ancora detto — perchè il piccino strilla e disturba i clienti».

Il «dottor» Almaretti si è cacciato in un mare di guai, finendo in carcere, proprio perchè voleva cambiare la cameriera. Aveva posto gli occhi su una bella ragazza che, in seguito ad una disavventura notturna, era stata fermata dalla squadra del buon costume. Egli si era rivolto in questura perchè la rilasciassero dicendo che intendeva assumerla a suo servizio: il dott. Sgurra non ebbe nulla in contrario, ma per dovere d'ufficio dovette controllare i precedenti del dott. Almaretti. E nell'archivio il funzionario trovò un voluminoso fascicolo al nome dell'Almaretti.

Da esso si apprende che egli è rientrato in Italia dal lungo peregrinare in Europa il 16 gennaio del '51, munito di un passaporto provvisorio del Consolato generale di Nizza sul quale era scritto ben chiaro «dott. Almaretti, medico chirurgo», il che vuol dire che già in Francia egli si era spacciato per medico esercitando la professione. A sua difesa ha dichiarato di essersi laureato in Siria: purtroppo non risulta che sia stato in quel Paese. Ha detto inoltre che i suoi affezionati clienti sapevano che non era iscritto all'albo. Invero alla porta di via XX Settembre 50 era una targa con scritto: «Almaretti» e sotto: «Maria Serafini - Pedicure».

Le case di medicinali inviavano al «dott. Mario Almaretti» abbondante materiale propagandistico e campioni

Maria Serafini ha 25 anni

Due targhe sulla porta dell'alloggio del sedicente medico. Una «Almaretti»; l'altra «Maria Serafini - Pedicure»

L'OPERAIO CHE AGGREDI' A RASOIATE L'EX FIDANZATA

Fermato stamane nelle Casermette

La ferita era rientrata ieri dall'ospedale - L'uomo aveva minacciato di ucciderla se non si fosse riconciliata con lui

Due agenti hanno fermato stamane Antonio Catalano, l'operaio di 47 anni che dieci giorni or sono ferì a rasoiate in via Guido Reni la ex-fidanzata, Albina Ferencich, di 27 anni. Il ricercato è stato visto dalle guardie passeggiare avanti e indietro nella strada che da borgo San Paolo conduce alle Casermette dei profughi.

Sono noti i particolari della triste vicenda che ha come protagonisti una donna, ospite delle Casermette, e il suo innamorato. Il 15 di questo mese, Albina Ferencich venne affrontata sul cavalcavia di via Reni dal Catalano. I due, dopo una lunga relazione, si erano lasciati per volontà della donna. Quel giorno il Catalano chiese alla ex-fidanzata di tornare con lui ma si ebbe un netto rifiuto. Infuriato l'uomo trasse di tasca un rasoio e si avventò sulla Ferencich, la colpì ripetutamente alla testa e si allontanò poi di corsa riuscendo a sfuggire alla cattura.

Mercoledì, lasciando l'ospedale Mauriziano, la donna manifestò alla polizia il timore che il Catalano volesse aggredirla una seconda volta. «Mi ha scritto delle lettere minacciose», raccontò agli agenti la Ferencich.

Il giorno stesso il Catalano telefonò in redazione dando dei fatti una versione sua. «La incontrai con un uomo e mentre stavo per ripetere alla donna l'invito a tornare con me, costui mi ha colpito a un occhio con un pugno. Ho perso la testa e ho cominciato a vibrare rasoiate».

Ritenendo che i timori di Albina Ferencich fossero fondati, la polizia ha disposto un servizio di sorveglianza attorno alle Casermette dove l'aggredita era tornata a vivere con il figlioletto di 7 anni. Stamane, verso le 10, il ricercato è caduto nella rete.

Antonio Catalano

Processo al giovane che accoltellò la sposa

Lunedì, in Pretura, sarà giudicato Luigi Lanna di 30 anni, che in un impeto d'ira accoltellò la moglie Teresa Balazzo l'11 gennaio scorso. Quella mattina, uscito dallo stabilimento per andare a finire un lavoro in un negozio, si trovava a passare in via Bava quando vide sbucare da una strada laterale la moglie al braccio di un giovane che abitava nella sua casa al medesimo piano. Accelerò il passo e li raggiunse mentre stavano per entrare sotto l'androne del numero 6.

Si pose loro davanti e tanta era l'ira che per un momento non potè pronunciar parola. I due, sorpresi in flagrante, si fermarono incerti. Teresa abbassò gli occhi, il giovanotto si guardò smarrito intorno quasi a chiedere ispirazione sul contegno che doveva tenere. Al silenzio imbarazzante successe un litigio tremendo ed il marito, tratto di tasca un coltello, s'avventò sulla moglie, che tentava di fuggire, colpendola alla schiena. Intervennero alcuni passanti a metter pace tra i contendenti. Teresa Balazzo fu condotta all'ospedale e Luigi Lanna tradotto al vicino Commissariato, dove ammise, senza esitazione, di aver agito sotto l'impeto dello sdegno.

Difenderà il marito l'avvocato Gec Dal Fiume, mentre la moglie, costituitasi Parte Civile, sarà rappresentata dall'avv. Masserano.

TEATRO ALFIERI: martedì 28, alle 21,00, unico spettacolo di «Parata di essi e di canzoni», con Les Frères Jacques, Katina Ranieri, Roberto Murolo e Giuliano Pomeranz. Biglietti al salone de «La Stampa».

Marionette Lupi. La commedia «Turin ch'a bougia» sarà ripetuta sabato alle ore 16,30 e domenica alle 16,30 e 21 nel teatro della Galleria Metropolitana.

Un vecchio paralitico tenta il suicidio

Moribondo per il gas

Dal letto si trascina al fornello e stacca il tubo - La figlia lo trova rantolante

Un vecchio di [illegible] anni si dibatte tra la vita e la morte in un letto delle Molinette. I sanitari lo hanno giudicato con prognosi riservatissima per avvelenamento da gas. Pare che lo sventurato abbia tentato di togliersi la vita per porre fine alle sofferenze dovute ad una arteriosclerosi cronica.

Il poveretto si chiama Battista Boero ed abita con la figlia ed il genero in strada Fioccardo, in regione Cavoretto. Tempo addietro era stato colpito da un attacco apoplettico che lo aveva paralizzato e costretto alla degenza in letto. La malattia aveva influito moltissimo sul suo morale, ed anche se negli ultimi giorni il vecchio aveva riacquistato l'uso parziale degli arti, il suo umore era talmente depresso che la figlia aveva deciso di farlo ricoverare in una clinica. Stamane, appunto, era uscita con il marito per recarsi a prendere le informazioni del caso presso la direzione di un ospedale. Erano le 10,30 circa. Un'oretta dopo i coniugi tornavano a casa. Entrando venivano colpiti da un acuto odore di gas e le esalazioni avevano invaso un po' tutte le camere. Intuendo qualcosa di grave la donna si precipitava in cucina: quivi rinveniva il vecchio steso a terra privo di sensi. Il tubo che collega il bocchettone al fornello appariva staccato e il veleno ormai aveva saturato il piccolo ambiente.

Trasportato con un'ambulanza alle Molinette, il Boero veniva subito sottoposto alle cure del caso.

Morente in c. Grosseto

Il pensionato Carlo [illegible] di 68 anni, abitante in corso Grosseto 116, è stato ricoverato stamane in condizioni gravissime all'Astanteria Martini. Alle 10, mentre era fermo dinanzi al portone di casa è stato visto accasciarsi privo di sensi sul marciapiede. Un'ambulanza lo ha trasportato all'ospedale dove i medici lo hanno giudicato in pericolo di vita per emorragia cerebrale.

Un alloggio svaligiato in corso Umbria

Un furto in un alloggio è stato denunciato stamane in Questura dal tipografo Pierfranco Chiapperi, abitante in corso Umbria 6-bis. I ladri erano riusciti ad entrare nell'appartamento, situato al 5° piano dello stabile, mediante chiavi false.

Dopo aver messo a soqquadro tutte le camere i ladri s'impadronivano di oro e gioielli per un valore di circa 350 mila lire. Sul posto si sono recati gli agenti della polizia scientifica per prelevare le impronte digitali lasciate dagli scassinatori.

PASSATEMPI

RIPORTO

	A		LE	
ZA		IL		RIO
	NEL		LE	
BIM		DO		GIA
	DI		TE	
SUL		RI		STE

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di Wist.

a - bo - do - do - è - il - l' - le - mia - pe - qua - re - scon - scu - spo

Soluzione del giuoco precedente

Sistemazione:

Orizz.: 1. Postino; 2. Arridon; 3. Nt - Vt; 4. Tim - Sos; 5. Esa - Tur; 6. Regioni; 7. Alaccio.

Vert.: 1. Panteca; 2. Ortisei; 3. Sr - Maga; 4. Tio - Io; 5. Id - Sioc; 6. Novomni; 7. Ontario.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica, 26 settembre (269-96) alle ore 6,19 tramonta alle 18,21.

DOMANI A CONVEGNO GLI STUDIOSI DEI MIRACOLI

Medium, veggenti, prodigi al vaglio della scienza

Soggetti famosi come la marchigiana Pasqualina e la bolognese Maria Gardini sono studiati nelle relazioni presentate a Salice Terme, al congresso della Società italiana scientifica di metapsichica

Salice T., sabato sera.

Domattina, domenica, a Salice Terme si riuniranno folti gruppi di scienziati italiani e stranieri appartenenti al mondo universitario, tutti cultori della nuova, affascinante scienza il cui scopo consiste nel trovare una spiegazione razionale ai fenomeni miracolosi che da millenni accendono la fantasia e suscitano la meraviglia della gente. Questa élite di studiosi è richiamata a Salice dall'11° convegno scientifico della Associazione italiana scientifica di metapsichica; sotto la presidenza del prof. Ferdinando Cazzamalli, famoso pioniere delle ricerche in questo campo, saranno discusse relazioni, ciascuna delle quali può, in certo senso, essere considerata un ponte gettato fra la realtà e il mistero.

Diagnosi a distanza

Per esempio, il prof. Gaetano Boschi, direttore della Scuola di perfezionamento in neuropsichiatria e già Magnifico Rettore dell'Università di Modena, darà una interpretazione scientifica dei fenomeni che in pochi anni resero famosa una contadina marchigiana, la medium Pasqualina di Portocivitanova, specialista nel compiere diagnosi a distanza con una tecnica assolutamente stupefacente. Su un pezzetto di carta le viene scritto nome, cognome e indirizzo della persona da visitare — non importa se residente in un lontanissimo centro. Pasqualina, stretto fra le dita il pezzetto di carta, cade in trance e, nello stato di sonno medianico, si comporta come se chiedesse informazioni sulla località in cui abita il paziente, fa l'atto di suonare a una porta, compie i convenevoli di saluto, infine, con delicati metodici gesti, visita il malato o — meglio — l'immagine che del malato ella vede nel sonno medianico. Quando si sveglia ella descrive per filo e per segno il paziente, ma soprattutto ne tratteggia un completo quadro clinico: non mai accade che la diagnosi sia errata. Più e più volte, queste pratiche furono sperimentate sotto il controllo di celebrità del mondo medico, sempre con risultato positivo.

Appassionante si prospetta pure la relazione di due medici bolognesi, i dottori Piero Cassoli ed Ernesto Marabini. Il titolo dice semplicemente: «Esperienze con una sensitiva: studio di venti soggetti mediante criptestesia». Ma l'argomento trattato dai due valenti, notissimi studiosi di metapsichica è tale da interessare anche il gran pubblico, date le eccezionali doti della sensitiva prescelta per l'indagine: la famosa veggente di Bologna, Maria Gardini, rivelatesi fin dagli anni dell'infanzia. Per esempio, a scuola, narrava talora di «vedere» in ogni minimo particolare ciò che a casa avevano fatto le condiscepole.

Ma le sue doti straordinarie si svilupparono con prepotenza quando, ancora fanciulla, fu ospite di zii che nella villa Pallavicini, a S. Lazzaro, compivano esperimenti spiritici, con l'intervento di una famosa medium. Maria, di nascosto, assisteva a quelle sedute, riportandone un'impressione profonda, indescrivibile. Diventò medium ella stessa, e, infatti, la sua sola presenza, in questa o in quella stanza, era sufficiente a far muovere mobili, suscitare fenomeni di levitazione. I suoi sogni si fecero così affollati di allucinanti visioni, che ella ne ebbe terrore: di qui, il manifestarsi di una tormentosa insonnia contro la quale i dottori invano cercavano rimedio.

Occhio infallibile

Come curare la strana fanciulla, afflitta da inesplicabili disturbi? Il medico curante, che non aveva capito nulla del caso, pensò di ricorrere all'elettroshock, ma la paziente, anziché migliorare, peggiorò. Quanti luminari della scienza, successivamente, si occuparono di lei? Per fortuna suo padre ebbe infine l'idea di affidarla a un neuropsichiatra, cultore non solo di psicanalisi, ma anche di metapsichica. Il quale, avendo compreso di trovarsi di fronte a una medium, ritenne che la cura migliore consistesse nello sviluppare, anziché reprimere, le doti medianiche.

Maria Gardini guarì e accompagnò il padre in un viaggio di piacere in Egitto. Al Cairo uno stregone arabo lesse la mano alla fanciulla, che allora aveva sedici anni: la prima previsione fu: «Tu farai ciò che faccio io». A lei queste parole sembrarono naturalissime, perché da un pezzo ella, nel suo intimo, si sentiva predestinata a leggere nel futuro, interpretare il destino altrui. Continuò gli studi, coltivò musica e disegno: molte strade avrebbe potuto percorrere: ma diventò veggente di professione.

Nel suo studio, in via S. Stefano 113 a Bologna, alle pareti si scorgono foto di persone note che sperimentarono l'infallibilità della sua chiaroveggenza: Isa Miranda, Elsa Merlini, Valentina Cortese — per citare solo alcuni nomi.

La veggente scandaglia l'ignoto leggendo le linee della mano oppure giovandosi del pendolino: diagnostica malattie, chiarisce casi psicologici, prevede eventi futuri. Ci sono campioni motociclisti che, prima di partecipare a gare, le chiedono di sottoporre la macchina all'indagine radiestesica, per avere notizia di eventuali incidenti e sapere quali pezzi di ricambio potranno occorrere. Memorabile fu la seguente risposta che ella diede all'asso Guido Borri: «Le occorrerà non un pezzo di ricambio, ma un somaro: la moto rotolerà lungo una scarpata: bisognerà tirarla su e trainarla fino a un'officina di riparazione». I fatti le diedero ragione.

Di persone che incontra per la prima volta, ella vede istantaneamente l'intera esistenza. Un esempio. Una vedova sulla quarantina, nel sottoporle il palmo della mano, si limitò a dichiarare di essere molto crucciata: la veggente, come in un libro aperto, lesse tutto il caso psicologico, prevedendone gli sviluppi: «Lei non sa che cosa pensare dell'uomo che ama: egli la corteggia con assiduità, tuttavia non si decide mai a chiederla in sposa. Vuole conoscere la verità? Egli paventa la propria madre, isterica e dispotica, assolutamente ostile a qualsiasi progetto matrimoniale. Eppure io vedo vicine le nozze». Passarono tre mesi. La madre del fidanzato morì. Poco dopo il matrimonio fu celebrato.

I dottori Piero Cassoli ed Enrico Marabini, i quali scandagliano i fenomeni metapsichici seguendo il più rigoroso metodo sperimentale, stanno conducendo un'indagine sulle doti di chiaroveggenza della Gardini nello specifico campo della diagnostica. Ogni giovedì di sera le sottopongono un certo numero di fotografie di soggetti, il cui caso clinico essi ebbero modo di controllare in ogni particolare. La veggente, con il pendolino, scandaglia l'immagine e pronuncia il responso. In base a una scala appositamente predisposta, le diagnosi sono classificate, in modo da stabilire una graduatoria di esattezza.

Controllo della scienza

Ho avuto occasione di assistere a tale lavoro: constatai come Maria Gardini veda chiaro anche in circostanze apparentemente inestricabili. Per esempio, le fu sottoposta la foto di un giovanotto venticinquenne, florido, pieno di vita. Fin dall'inizio della ricerca radiestesica, Maria prese a mormorare: «E' incredibile: il pendolino rifiuta di muoversi...». Procedendo nella ricerca, elencava forme morbose, ma, di tratto in tratto, ella s'interrompeva per commentare: «Sento la vicinanza della morte: qualcosa di più di una fatale minaccia. Non so spiegarmi...». Le percezioni della veggente avevano rispecchiato con esattezza la realtà: lo sventurato ragazzo ritratto nella foto era morto due giorni prima.

La scienza esamina, cataloga, controlla i casi dei soggetti che, come Maria Gardini, posseggono doti straordinarie, nell'intento di trovare la spiegazione fisica e fisiologica dei fenomeni. Molte ipotesi vennero formulate, sulla base di osservazioni seriamente controllate: ma ormai si fa strada la teoria che si può riassumere così: ogni creatura, essendo — per così dire — paragonabile a un apparecchio radio emittente e ricevente, ha la possibilità di sintonizzarsi con altre creature.

Si tratta di una teoria che andò maturando nel corso degli ultimi decenni. Il grande Richet, nel 1927, al Congresso di Parigi, dichiarava: «Se io dovessi definire con una parola la metapsichica, direi che è lo studio delle vibrazioni sconosciute»; e nel medesimo giorno, Sir Oliver Lodge, il fisico di fama mondiale, ravvicinava determinati fenomeni dell'energia radiante a quelli metapsichici. Nello stesso congresso diceva una sua parola un giovane scienziato italiano, il quale manifestava la convinzione che una sensibilissima registrazione delle onde elettromagnetiche irradianti dal cervello avrebbe consentito di esplorare sperimentalmente misteriose regioni concernenti, tra l'altro, i sogni, l'ipnotismo, la trasmissione del pensiero, i fenomeni telepatici, ecc. Codesto scienziato, il prof. Ferdinando Cazzamalli, dal 1927 a oggi, attraverso un fertile lavoro compiuto con la collaborazione di valenti cultori della scienza elettronica, realizzò una perfezionatissima attrezzatura che consente di cogliere in flagrante ciò che accade nel cervello nei momenti di intensa attività psicosensoriale: quei momenti appunto nei quali i veggenti compiono i «miracoli».

Domattina, nell'inaugurare il convegno di Salice Terme, il prof. Cazzamalli parlerà dei più recenti progressi della metapsichica.

Furio Fasolo

La veggente Maria Gardini fotografata mentre compie una diagnosi col pendolino radiestesico sotto il controllo dei dottori Enrico Marabini (in piedi) e Piero Cassoli

In pericolo le linee dell'Africa Orientale

Elefanti e giraffe nemici dei telefoni

Pali e fili abbattuti - La minaccia del fuoco e le insidie delle termiti e delle api

Kampala (Uganda) sabato sera.

Le Compagnie telefoniche che svolgono la loro attività nell'Africa Orientale stanno studiando accorgimenti per garantire ai loro abbonati un servizio quanto più possibile accurato.

«A volte — ha dichiarato il direttore di una Compagnia — due persone che stanno parlando sentono inserirsi sulla linea strani rumori. Può darsi che sia un elefante, il quale sta urtando con il suo grosso corpo uno dei pali telefonici da noi piantati nella foresta. Di solito l'elefante finisce per abbattere il palo».

Secondo il funzionario questa è soltanto una delle difficoltà cui le Compagnie debbono far fronte. Un'altra, ad esempio, è rappresentata dalle giraffe. «Abbiamo riscontrato — egli ha detto — che sovente le giraffe urtano con i lunghi colli i fili telefonici e per ovviare a tale inconveniente stiamo attualmente provvedendo ad allungare i pali così da portare i fili ad un'altezza maggiore.

«Un'altra difficoltà — ha spiegato — è data dai pali telefonici: sono fatti di legno raccolto sul posto, ma debbono essere sottoposti a speciali trattamenti così da renderli resistenti agli attacchi delle termiti, delle formiche e di altri insetti del genere. Debbono inoltre essere inattaccabili dalle fiamme per resistere agli incendi che si sviluppano nelle foreste durante la stagione secca. Tuttavia le fiamme spesso interrompono la linea; il calore ammorbidisce il rame causando la rottura dei fili.

«Un'altra minaccia, infine — ha concluso il funzionario — è rappresentata dalle api selvatiche le quali costruiscono i nidi sugli isolatori rendendo inefficace l'isolamento. Anche gli uccelli ci danno molti grattacapi. Davvero non si può dire che il lavoro dei nostri guardia-linee sia dei più facili».

La missione Tucci nel cuore del Nepal

Roma, sabato sera.

Si apprende che la missione scientifica del prof. Giuseppe Tucci è partita da Kathmandu, capitale del Nepal, per l'interno del paese. La missione si propone di studiare l'arte e la civiltà nepalese nelle zone più lontane della valle di Kathmandu che fu un centro di irradiazione di tale civiltà, ed in particolare di indagare l'influenza che essa esercitò sulla vicina civiltà tibetana.

DETTO FRA NOI

SCACCIADIAVOLI

Lettera della signora Adriana M. C., Bologna:

«Vedova, mi sono risposata tre anni fa con un brav'uomo che mi vuole anche molto bene. Potrei considerarmi fortunata se lui, di tanto in tanto, non mi tornasse a casa malfermo sulle gambe ed esageratamente allegro. Non posso dire che sia un alcoolizzato. In genere, beve con moderazione; ma quando gli gira qualcosa nella testa, ricorre al vino per tirarsi su e ritrovare il buonumore. Così mi dice. Però la cosa non mi persuade. Considero avvilente la ubriachezza, spregevoli coloro che vi si abbandonano; quando mio marito è in quello stato mi sento piena di rivolta e decisa ad andarmene. Poi... Signora come debbo fare per cambiarlo? Ho provato con le preghiere, ma non servono. Debbo passare alle minacce? (Ha molta paura di perdermi)».

Credo di aver già detto che non ho la stoffa dell'apostolo, né del missionario. Che non mi sento di cambiare, redimere, convertire nessuno; che, anzi, riconosco a ciascuno il diritto d'essere com'è e di cercare il proprio paradiso, o inferno, dove meglio (o peggio) crede. Il vino? A me non piace. Ma capisco che altri lo trovino di loro gusto. Sere fa, sul tram, vidi salire un uomo che monologava ad alta voce, brandendo la pipa e subito diffuse all'intorno, fra i passeggeri accigliati, un intenso odor d'osteria e un'atmosfera di sana cordialità. Era ilare e discorsivo: dalla sua bocca le parole uscivano svagate, impreviste, mosse dal vento della fantasia. Sembrava aver risolto tutti i problemi e trovata la quadratura dell'universo; sembrava al disopra di tutte le filosofie. Ogni tanto, sordo alla voce del bigliettario che gridava: «Ehi, spenga quella pipa!» portava la stessa alle labbra, aspirando una voluttuosa boccata di fumo. Il bigliettario si diede per vinto: «Con gli ubriachi non si ragiona» disse. Per lo stesso motivo, una passeggera lasciò che il buontempone le battesse confidenzialmente sulla spalla, chiamandola «Madama d'or»; e un passeggero, vedendoselo quasi crollare addosso, si affrettò a cedergli il posto. Seduto, l'eroe della vettura guardò fuori del finestrino e indicando il monumento al duca d'Aosta, in piazza Castello, disse: «Chiel a' l'è Garibaldi». I presenti assentirono divertiti, strizzandosi l'occhio: sì, sì, quello è Garibaldi. Da tutto ciò si deduce che il vino offre dei vantaggi: grazie ad esso, l'individuo più scialbo può divenir pittoresco e richiamar su di sé l'attenzione generale. Tutto gli è permesso, anche fumare sul tram e osare delle galanterie con le passeggere. Nessuno ha diritto di contraddirlo. Gli uomini si alzano — figurarsi — per cedergli il posto. Non voglio trarre altre conclusioni, che potrebbero rendermi sospetta ai membri della Lega contro l'alcoolismo. Piuttosto parlerò di un tale, a nome Orlando, che nel paesino di Pelago (Vallombrosa), durante certe vacanze della mia adolescenza, impersonava egregiamente il tipo dell'ubriacone toscano, allegro e spericolato. Le periodiche sbronze di Orlando (il quale, tra l'una e l'altra, rattoppava alacremente ciabatte in una tetra botteguccia) costituivano uno spasso per l'intero paese, che di distrazioni ne aveva poche; e non appena si sapeva che quel galantuomo era ciucco, indigeni e villeggianti si riunivano ad attenderlo sull'unica piazza. Ed ecco spuntare Orlando, grasso e oscillante, con la cicca penzoloni dal labbro; cicca che non mancava di sputare nel berretto prima di salutare le conoscenze, rimettendoselo poi gravemente sul capo. «Orlando — gli gridava allora qualcuno — come sta la tua signora?» E Orlando, la cui moglie era scappata di casa anni prima, cominciava a raccontare i suoi dispiaceri matrimoniali, con una vis comica che pareva rubata a Courteline. «Le donne son come i ciuchi — concludeva — meno le bastoni, più scalciano...». Poi, lanciando un rapido sguardo sulle signore presenti, aggiungeva cavallerescamente: «Non tutte!». E più era ubriaco più era comico, quasi il cervello gli si snebbiasse man mano che si avvicinava al capolinea della sbornia. Tutti in paese volevano bene a Orlando e non c'era casa in cui non gli si offrisse volentieri un piatto di minestra, irrorato da più bicchieri di vino. Ma il suo giorno glorioso era la domenica. Il parroco, durante la predica, non tralasciava mai di bollare con accese parole l'intemperanza, che rende l'uomo simile a una bestia. Tutti gli sguardi convergevano allora su Orlando (ma senza biasimo, con una specie di affettuosa indulgenza), il quale chinava modestamente gli occhi. All'uscita erano sempre in molti a offrire da bere a quell'assetato parrocchiano, che terminava regolarmente la giornata in un fosso. Ma una sera, commettendo il primo errore topografico della sua carriera d'ubriaco, anziché cadere nel fosso, scivolò in fondo a un burrone e solo per un miracolo non vi rimase secco. Da questo miracolo, Orlando avrebbe tratto la consolante certezza che il cielo protegge gli ubriachi se il parroco, pigliandolo a quattr'occhi, non si fosse sforzato di dimostrargli il contrario: il cielo finisce col punire gli ubriachi, ma prima (specie se son di animo mite), invia loro un segno premonitore per indurli a convertirsi (anche Paolo lo ebbe sulla strada di Damasco e divenne S. Paolo). Il discorso impressionò Orlando, che da quel giorno rinunciò al vino, rimettendoci di colpo l'allegria, lo spirito e di conseguenza la popolarità. «Si è ravveduto — commentava, sarcastica, la gente. — Ma l'acqua non gli dona. E' zitto e squallido come una quaresima». «Poveraccio, sembra completamente abbrutito — diceva il parroco, non senza ingratitudine verso il cielo. — Ecco dove conduce l'intemperanza». Le massaie disertarono la botteguccia, non più rallegrata dai lazzi del ciabattino (a cui i vecchi dispiaceri saltavano ormai liberamente addosso) e migrarono compatte verso un altro ciabattino, più giovane e scanzonato. Così, dopo avere smesso di bere, Orlando non ebbe più di che mangiare.

Questa, naturalmente, non è una conclusione, signora P. E. Io cerco sempre, nei limiti del possibile, d'evitarmi la fatica di concludere. Quanto a lei, veda di riflettere: poiché le bevute di suo marito sono salutarie; poiché il vino gli è benigno (esiste anche l'ubriachezza cupa e malvagia), aiutandolo a fugare — sia pure provvisoriamente — le farfalle nere; a che scopo proibirglielo? Ogni uomo ha il suo scacciadiavolo, come ogni caldaia ha la sua valvola di sicurezza. A chiudere la valvola si corre sempre il rischio di mandare a pezzi la caldaia (o l'uomo).

Lettera del signor Tino Bianchi, Siena:

«Può insegnarmi come si fa a divenire ricco?».

Vi sono due sistemi, che risalgono ai tempi di Noè. Il primo consiste nell'aumentar di tanto i propri guadagni, da poter soddisfare i propri innumerevoli bisogni e desideri (è il più difficile, ma anche il più comune; forse, il solo che venga sperimentato). Il secondo consiste nel ridurre i propri bisogni e desideri, adeguandoli ai propri guadagni.

Lettera del signor Aventino Piassio, Brandizzo:

«Vuol dire quello che pensa, come scrittrice e come donna, sul «caso» Giulia Locatelli, questa donna perseguitata dal marito e dalla carta da bollo, e duramente condannata dall'opinione pubblica? Come spiega che tutti gettino fango sulla «dama bianca», mentre nessuno ha gridato allo scandalo per la bella diciottenne napoletana che accompagna dovunque un certo signore grasso, coi baffi e senza fez, solo frequentatore di case da giuoco; né ha trovato da ridire su un'altra giovine donna la quale, facendo a meno dell'approvazione del parroco e del sindaco, sta per regalare un erede a Totò?».

Non so che cosa ella intenda per opinione pubblica. Il parere della stampa? Ma anche nel migliore dei casi (ossia quando è indipendente) la stampa non ha modo di rispecchiare che una piccola parte dell'opinione pubblica: quella con cui il cronista si è trovato a fuggevole contatto. Il parere del suo ambiente? Ma dieci — o cento — persone non rappresentano l'opinione pubblica, anche se ognuna di esse, soggiacendo al vizio nazionale n. 1, che è quello di generalizzare, avvalora la propria tesi con un: «Tutti dicono...» (come se non esistessero gli errori, la stupidità, le aberrazioni collettive. Un banco d'aringhe non è più intelligente di un'aringa sola, affermava Maeterlinck). Quindi, lei conosce un'opinione pubblica, signor Piassio e io, probabilmente, un'altra. La «mia» non è alimentata da quelli che s'irrigidiscono sui principi, né da quelli che definiscono i principi, in blocco, pregiudizi; ma da quelli che cercano, molto ragionevolmente, di adeguare questi principi, vecchi di molti secoli, alla vita moderna. L'opinione pubblica di cui parlo, non grida allo scandalo per il binomio signore grasso-diciottenne napoletana (e perché dovrebbe gridare? E' accaduto spesso che il denaro rendesse snello, amabile e dabbene, agli occhi d'una bella figliola nullatenente, un uomo obeso, grossolano e non precisamente farcito di virtù); né si formalizza per l'erede in cammino verso la nobile reggia di S. A. Totò (Mio Dio. Non è il primo «fidanzato» che fabbrichi un figlio, in Italia; semmai, è il primo che non lo nasconda); né, tantomeno, getta fango sulla signora Giulia Locatelli della quale si è obbligati, se non altro, a riconoscere la franchezza e il coraggio. Essa poteva tenersi contemporaneamente — come si usa — il marito e l'amante, la rispettabilità e l'amore; invece, ha osato mettersi in rotta con la morale, che è tanto longanime con le «adultere» capaci di salvare le apparenze, cioè di «peccare» nell'ombra, quanto inesorabile con le altre, che il loro «peccato» lo gridano sui tetti. Da questi tetti son piovute pietre sulla signora Locatelli. Ne son piovute troppe. Tanto, che questa moglie imprigionata, sottoposta al domicilio coatto e insultata pubblicamente (Loreto), ha ormai dalla sua anche molti di quelli che la biasimavano, parteggiando per il marito; il quale, all'opposto, non ha guadagnato certo in popolarità dal giorno in cui (abbandonando l'atteggiamento che più gli conveniva, un dignitoso silenzio), s'è fatto alla ribalta, ora armato di fulmini e invettive, ora rischiarato da sorrisi trionfali, ad uso dei fotografi in attesa nell'anticamera del giudice istruttore, al momento della denuncia.

Marco Pisi, Genova: Come no? Stiamo organizzandoci per quella che potrebbe diventare la maggiore industria italiana: il turismo. Nella graziosa cittadina di Finale Ligure, prediletta dai tedeschi, che vi calano a ondate tra giugno ed ottobre, i mendicanti si fregiano d'una scritta bilingue: cieco, blind. - *Dina, Torino*: Adoro le «vecchie zitelle romantiche». Ma lei non è, né vecchia, né zitella; è una cara, simpatica creatura che meriterebbe, probabilmente, qualcosa di meglio d'un Supercapolo (come vede, l'ho individuato). Ma un amore, anche triste, anche precario, è pur sempre un amore. E, d'altronde, chi ama è destinata, poco o molto, a soffrire (ma la peggior sofferenza, per una donna, è di non aver conosciuto «quella» sofferenza, nel proprio spirito e nel proprio sangue). Conservi dunque il suo amore e non disperi: viene sempre un'età in cui il cavallo più bizzoso diventa un pacifico ronzino. E non è difficile, allora, mettergli il morso. Auguri. - *P. G., Roma*: Si chiama pubblicità. Per facilitare la vendita in Germania di «Carosello napoletano», Sophia Loren è andata a sparger fiori (accompagnata da innumerevoli fotografi) sulle tombe dei caduti tedeschi, nel cimitero militare di Pomezia. - Scrive la signorina *M. G., Torino*: «Ho 34 anni, un diploma di maestra elementare, nonché una buona cultura generale; e sono, inoltre, corrispondente, contabile, dattilografa. Costretta per motivi di salute a cambiare aria e recarmi nel Sud, dovrò abbandonare il mio attuale impiego (sono segretaria in un Ente torinese) per cercar lavoro a Napoli o Salerno, dove non ho conoscenze. Potrà qualcuno venirmi in aiuto? Accetterei qualsiasi lavoro (anche cassiera di cinema, commessa di emporio, eccetera) che mi permettesse di vivere modestamente laggiù. Grazie». - *Mohamed, Pisa*: Calma, giovanotto. Non bisogna piombare su una donna come la matracca del rapinatore sulla nuca della vittima. - *F. F. F., Genova*: Conobbi un vecchio terribilmente giallo, terribilmente malato e terribilmente milionario, che passava il suo tempo nei quartieri più miserabili della città. Un giorno me ne spiegò il motivo: «Sopprimete la miseria — disse — e sopprimerete al contempo i benefici della ricchezza. Io vado a trovare ogni giorno quei derelitti. Non sono più malati di me: ciò che sarebbe difficile. Ma, loro non hanno i mezzi per curarsi. E ciò mi rianima. Capisce? Lei, signor F. F. F., mi rammenta quel vecchio. - Scrive la signora *M. P., Nichelino*: «Affetto da tumore e considerato inguaribile, mio marito è stato dimesso dall'ospedale. Ho fatto domanda all'I.N.P.S. per la invalidità: mi hanno risposto che la burocrazia è lenta e bisognerà attendere a lungo. Ma io, disoccupata da quattro mesi, non ho più mezzi per acquistare le medicine; e neppure il cibo. Ora si avvicina l'inverno. E' tutto troppo triste per me. Che debbo fare?».

Clara Grifoni

Mona Knox, stella della televisione di New York, presenta la nuova linea per le camicette a maglia

UN GRAVE EPISODIO PRESSO PALMI

Respinto da una giovane la fa rapire dai fratelli

Palmi, sabato sera.

Due fratelli hanno rapito ieri una giovane, recentemente rimpatriata dagli Stati Uniti per trascorrere in Italia un periodo di vacanze. Il grave fatto è avvenuto a Ceramida, una frazione del comune di Bagnara.

La vittima, Rosina Luverà, di 24 anni, si trovava in casa in compagnia della madre e di altre donne quando due individui entravano e chiedevano dell'acqua per dissetarsi. Mentre la madre della giovane si recava a prendere una brocca, gli sconosciuti cercavano di trascinare la Luverà fuori di casa. S'ingaggiava una lotta violenta alla quale prendevano parte anche le altre donne richiamate dalle grida della giovane.

Il colpo stava per andare a vuoto quando a prestare man forte intervenivano altri due individui che, con le armi in pugno, riuscivano a trascinare fuori la Luverà e a farla salire su un'auto che sostava nei pressi dell'abitazione. Le amiche della ragazza lottavano invano per impedire il rapimento e una di esse, la futura cognata della Luverà, veniva colpita alla testa con il calcio della pistola, rimanendo al suolo priva di sensi.

Frattanto la macchina si dileguava, ma poco più avanti era costretta a fermarsi per un guasto: i rapitori scendevano con la ragazza e fuggivano con lei a piedi attraverso la campagna. L'automobile veniva più tardi sequestrata dai carabinieri in un'autorimessa, dove un compare dei malviventi l'aveva portata. E' certo che gli autori del grave fatto sono i fratelli Antonio e Giuseppe Occhiuto, aiutati da alcuni amici. I due avrebbero perpetrato il ratto per un altro fratello, Carmelo, da poco emigrato in Australia, il quale prima di partire aveva chiesto la mano della Luverà: ma era stato respinto.

Si inaugura a Perugia la Sagra Musicale Umbra

Perugia, sabato sera.

Questa sera nell'antichissima chiesa di San Domenico in Perugia, si inaugura la IX edizione della Sagra Musicale Umbra, con il Mistero coreografico di Leonida Massine «Laudes Evangelii», tratto dai Laudari Umbri.

OROSCOPO

DOMENICA 26 SETTEMBRE

Gli Astri: Luna in sestile a Urano e Giove. Fortuna, simpatie, amicizie. Momento opportuno per azzardare. Tipi: Pesci, Capricorno e Toro.

Pesci: le vostre forze saranno ben potenziate. Felice incontro con una vecchia amicizia.

Capricorno: il vostro valore sarà riconosciuto. Autorità di primo piano che vi prende in simpatia.

Toro: con facilità e sveltezza potrete superare un ostacolo che da tempo vi intralciava il cammino.

Previsioni per l'Ariete ed i Gemelli: favori, doni e spostamenti molto utili. Cancro: avvenimento insidioso a causa di persona bionda. Leone: un dono interessato vi arriverà di certo. Vergine: dovrete smontare tutto per trovare la vera causa dell'intoppo. Bilancia: scoperta di un vero tesoro, ne resterete affascinati. Scorpione: gettatevi con fiducia, il nove vi porterà bene. Sagittario: nessun dubbio, tutto vi verrà spiegato. Acquario: la fede, il dinamismo e l'eliminazione dell'ambiente sono due indispensabili.

LUNEDI' 27 SETTEMBRE

Gli Astri: Luna in Bilancia congiunta al Sole. Tremendi contrasti che si rinnovano ad ogni fase lunare. Tipi: Bilancia, Gemelli e Acquario.

Bilancia: dovrete muovervi come un serpente, strisciare e in silenzio.

Gemelli: bisognerà sorvolare su molte cose se non volete creare grane.

Acquario: qualcosa di nuovo si prepara. Rettificate con diplomazia e non fidatevi degli altri.

Previsioni per Ariete: promessa mancata che vi fa allungare la strada. Toro: attenzione che non vi capiti di peggio. Cancro: dovrete allungare il passo, altrimenti arrivano altri al posto vostro. Leone: enigmi da decifrare, vi chiederanno il parere. Vergine: calcolo sbagliato che vi spinge fuori strada. Scorpione: non scandalizzatevi per il rifiuto, questo è il loro modo di fare. Sagittario: non fidatevi dei vostri compagni, si sono messi d'accordo. Capricorno: strada che si allunga sempre più e tempo che si perde. Pesci: doppia consolazione mattutina e pagamento serale.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Proibiti, eguali; Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113. Alfieri: ore 21 «Lucia di Lammermoor». Metropolitano: ore 16,30 Marion. Gianduja «Turin ch'a bougia».

Salone de «La Stampa»: Mostra manifesti pubblicitari giapponesi dalle ore 10,30 alle 12,30 e dalle ore 21 alle 23. Ingresso libero.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42.823), ore 21-1: Complesso «A»; cantano L. D'Alba, Nicola. Castellino Danze: 17 e 21 tratt. Chalet Valentino: ore 21 danze. Eden Danze: 16,30 e 21 Coraglioli Fassio; Cafè chantant Medici 113. Gay Dance Estiva Orch. Angelini. Gaudio Danze: ore 16,30 e 21. Garden: ore 21 orch. Sassone. Gran Mago Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo orch. Travaglio. Hollywood Dance: ore 21 orch. Gimmi, cant. Aurora, E. Costanzo. La Perla: danze 16,30 21, orchestra Gimelli, c. Gino Costello. La Rotonda: 21 orch. Jazz Boys. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Nirvana Danze: 21 or. Baudino. Pagoda Danze: 21 motivi musicali mascherati orch. O.K.S N. Rosso. Principe Danze: ore 21 orchestra Wonderful c. Gemmy Sandra Rinaldi; Scuola ballo v. Volta 8. Smeraldo Club Goito 3, t. 683-470; 21-1 due orc. Balocco-Lanfranco c. Cortesi-Parello; dir. Mo Catiga. Trocadero: 17 e 21 succ. Zardi.

Augustus: Night Club 22-3. Attr. Columbia Dance v. Goito 5 bis, tel. 60.143. Attraz. Orch. Armand. Gadeno: ore 21,30-3; danze, arte varia, Orchestra Militano. Kalari Club Cavour 1, t. 44-792; 22-3 danze, attr. orch. Ferrarone. Tavernetta Bar Sestriere via Amendola 10, tel. 47-532: Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 21 «Barbiere Siviglia». Metropolitano: 16,30-21 Marion, Gianduja «Turin ch'a bougia».

Nirvana Danze 16-21 orc. Baudino.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 ultima di trotto.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame, J. Brando. Corso: «La grande speranza» col. L. Maxwell, Baldini, F. Lulli. Doria: «Viaggio in Italia» Ingrid Bergman e George Sanders. Lux: «Il maestro di Don Giovanni» E. Flynn, G. Lollobrigida. Maffei: «Tre soldi nella fontana» in cinemascope a colori Jean Peters, Dorothy Mc Guire, Clifton Webb, Louis Jourdan. Metro-Cristallo: Festival mondiale M.G.M. Oggi: tech. «Rapsodia» Taylor, Gassman con stereofonia perfecta. Sp. c. dalle 10,30. Reposi: «Principe coraggioso», J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Paget, technic. CinemaScope. Vittoria: «Hondo» colori John Wayne, Geraldine Page.

Ariston: «Via col vento» 2 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; apert. ore 14,30. Ultimi giorni. Platea L. 300. Augustus: «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd. Pl. 250. Nazionale: «Deportati di Botany Bay» tec. A. Ladd, J. Mason. Torino: «Giubbe rosse del Saskachewan» tec. A. Ladd. Ap. 10.

Adriano (v. Sacchi 63): «Vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati. Alessandra: «Amore provinciale» techn. Jane Powell, F. Granger. Alpi: «Napoli piange e ride» L. Tajoli, De Palma, V. Musolino. Capitol: «Amore provinciale» in technic. Jane Powell, F. Granger. Faro: «Amore provinciale» tech. Jane Powell, Farley Granger. Gianduja: «Henriette» Michel Auclair, D. Robin, H. Neff. Hollywood: «Deportati del Botany Bay» tech. A. Ladd, Mason. Ideal: «Desiderio di donna» B. Stanwyck. Gr. Varietà 16,15-21,15. La Perla: «Nebbia sulla Manica» tec. Williams, F. Lamas. Massimo: «Il pagliaccio» Red Skelton, Jane Greer. Principe: «Deportati del Botany Bay» tech. Alan Ladd, J. Mason. Statuto: «Saratoga» Gary Cooper, Ingrid Bergman.

Asti: «Il forestiero» tech. Gregory Peck. Apert. 14,30. Cari: «Cammino delle stelle» tec. Olimpia: «Dinamite del re» tec. Po: «Nuvola nera» tech. P. Nuova Maschera di cera. Ap. 10. Romano: «Croce d'argento» tec. Riv. Masino-Cavalli 16,15-21,15. S. Felice: «Eroi della domenica» Raf Vallone, Cosetta Greco. Ap. 14.

Cabota via da Verrazzano 46: «Francis all'accademia» O'Connor. Esperia: «Il trono nero» colori Burt Lancaster, Joan Rice. Italiano: «Destini di donne» C. Colbert, E. Rossi. Viet. minori. Mirafiori: «Pony Express» tech. Vittoria: «L'orfana senza sorriso» tech. G. Garson, Pidgeon.

Ellena: «Nebbia sulla Manica» tech. Esther Williams, F. Lamas. Frejus: «Baia del tuono» tech. J. Stewart. Nuova riv. Concerini. Nuovo: «S. Francisco» C. Gable, Spencer Tracy, J. Mc Donald. S. Paolo: «Napoli piange e ride» L. Tajoli, J. De Palma, Musolino.

Corallo: «Lo sperone nudo» tec. J. Stewart, J. Leigh, R. Ryan. Eridano: «Capitan Fantasma» t. Frank Latimore, Sandri, Reed. Michelotti: Pane amore fantasia. Oropa: «Ti ho sempre amato» A. Nazzari, Myriam Bru. Radium: «Figlio di viso pallido» tech. Rivista Cotogni-Sbarra. Rossini c. Reg. March. 70, telef. 20-225 «Sorcio di fuoco» col. V. Veneto: «Il forestiero» Gregory Peck, technicolor.

Astra: «Pietà per chi cade». Baralzi: «Uomini preferiscono le bionde» tec. Monroe, Russell. Excelsior: «Nebbia sulla Manica» tec. Esther Williams, Lamas. Odeon: Più rosso spett. mondo. Star: «Amanti latini» L. Turner.

Adua: «Allarme al Sud» e var. Aurora: «Sergente Bum». Brescia: Le ali del falco, tech. Fertino: Ci troviamo in galleria. N. Pisai, Grande comp. riv. 21,15. Monviso: Maschera vendicatrice t. Nord: «Ti ho sempre amato» A. Nazzari, Myriam Bru. Palermo: «Spettacolo di varietà» techn. Fred. Astaire, C. Charisse. R. Parco: «A est di Sumatra» tec. Sociale: «Orfana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon.

Baretti: «Il capitalista» tech. Cabiria: «Show Boat» tech. Colosseo: «Violette imperiali» col. L. Mariano, C. Sevilla, Valere. Italia: «Napoli piange e ride» L. Tajoli, J. De Palma, Musolino. Lingotto: «La spada e la rosa» in tech. W. Disney con R. Todd. Moderno: «Legione straniera». V. Romance. Pl. 100, rid. 60. Nizza: «Guerra dei mondi». Piemonte: «Cavalca Vaquero» Robert Taylor, Ava Gardner, colori. S. Carlo: «Giuseppe Verdi» col. su schermo panoramico. Spezia: «La baia del tuono» te. J. Stewart, J. Dru. Ap. 15.

Alba: «Chi è senza peccato» A. Nazzari, Yvonne Sanson. Apollo: «Il forestiero» in tech. con Gregory Peck. Diana: Trono nero B. Lancaster. Edera: «Duello Rio Argento» tec. Levante: «Principe di Scozia» in technicolor con Errol Flynn. Lutrario: «Orfana senza sorriso» tech. Greer Garson, W. Pidgeon.

Mobilitati gli sportivi della Liguria per l'arrivo dei rossoneri

Samp-Milan prima partita da cinquantamila

ARRIVANO COME AVVERSARI...

John Hansen (a sinistra) e Parola (a destra) sono attesi domani allo Stadio torinese sul quale disputarono tante brillanti partite. I due non avranno la maglia a strisce della Juventus, ma quella azzurra della Lazio. (foto Moisio)

JOHN HANSEN E PAROLA CONTRO I COMPAGNI DELLO SCORSO ANNO

La Lazio (con gli ex juventini) sul campo della Juventus

Juventus-Lazio, gara d'esordio dei bianconeri sul campo torinese, non sarà una partita facile sia per la tradizione, che per il reale valore degli azzurri romani. La forza della Lazio, infatti, non può essere giudicata sulla base della gara disputata domenica scorsa contro la Sampdoria. In quella circostanza la vivacità dei blu-cerchiati ha messo in difficoltà la più compassata formazione laziale, che ha accusato alla distanza l'insufficiente preparazione e la mancanza di intesa fra i nuovi ed i vecchi giocatori. Sono guai, questi, che si possono superare con assiduo lavoro sul campo, ed è quanto Allasio ha tentato di fare in settimana, curando in modo particolare l'affiatamento fra i giocatori.

Stamane a Porta Nuova, all'arrivo del treno di Roma, parevan d'andare incontro alla Juventus. E' sceso dal vagone letto prima John Hansen, poi Parola.

«Non si possono dimenticare sei anni di attività alla Juventus — ci ha detto il danese. — Venire a Torino per giocare contro i bianconeri, miei ex compagni, mi dà emozione. Domani il mio primo passaggio non sarà certo a Fontanesi, ma a Praest, tanta è l'abitudine. Poi mi guarderò la maglia e mi ricorderò che sono laziale. Scherzi a parte, non posso nascondere la mia emozione».

Hansen ha poi aggiunto:

«Quando arriva la Lazio alla Juventus c'è sempre un po' di timor panico. Anche questa volta!».

L'interrogativo del giocatore romano non ha un sapore di orgoglio, vorrebbe essere più che altro un incitamento per gli altri che ascoltano la conversazione.

Parola è fra questi e interviene nel discorso: «Non sarà senza emozione che mi presenterò al pubblico torinese in una maglia che non è quella juventina. Non voglio fare il sentimentale, ma ho passato tutta la mia carriera fra i bianconeri, e non si dimenticano facilmente tanti... anni. Comunque se Allasio mi includerà in squadra, mi auguro di poter bene figurare».

Le dichiarazioni di Parola sono confermate da Allasio: «Nessun segreto sulla formazione; mancandomi Vivolo, che è rimasto a Roma per curarsi una leggera distorsione ad una caviglia, ho deciso di spostare Bredesen centroavanti, includendo Parola mezzala. Siamo venuti a Torino con dodici giocatori, e Puccinelli sarà la riserva».

Assai meno loquace l'allenatore azzurro quando si passa a parlare di tattica per la gara di domani.

«Un atteggiamento di prudenza in campo mi pare il più logico. Le vicende della partita ci consiglieranno poi se dovremo ricorrere ad un reale catenaccio».

La tradizione ha un valore psicologico non indifferente, ma domani la gara Juventus-Lazio presenterà fattori tecnici di rilievo, che non possono essere sottovalutati. John Hansen prima di tutto. Questo pericoloso attaccante scende a Torino per la prima volta in gara contro gli ex-compagni juventini. La sua partenza dalla Juventus ha avuto un po' il sapore polemico, e sarà questo un incentivo maggiore perchè il danese faccia tutto il possibile per dimostrare di essere ancora atleta di rendimento. Alla Juventus esistevano due correnti; alcuni desideravano la conferma della mezz'ala danese, altri preferivano la sua messa in lista di trasferimento. Le offerte della Lazio hanno convinto tutti — a cominciare dall'interessato — ed ora J. Hansen è laziale.

Alla Juventus aria di serenità. La crisi dirigenziale, almeno per il momento, non ha investito la squadra, che si è seriamente preparata alla difficile gara contro la Lazio. Per la prima volta i bianconeri potranno scendere in campo nella formazione «standard»: Manente, infatti, ha scontato domenica scorsa la giornata di squalifica inflittagli dalla Lega alla fine del campionato scorso; Boniperti sta bene ed altrettanto Bronée. Olivieri e Raynor potranno così disporre di tutti i giocatori e lo schieramento sarà, naturalmente, al gran completo.

La partita con la Lazio ha un particolare interesse per Muccinelli, che festeggerà proprio domani la sua duecentesima gara di campionato in maglia bianconera.

«E' una data importante per me — ha detto la piccola ala destra — e mi auguro che sia anche fortunata. Mi pare inutile che parli di speranze di vittoria; cado ben oltre nelle mie aspirazioni. Desidero una vittoria franca, ed un... mio successo personale. Però la Lazio non è avversaria tranquillizzante».

La Juventus vista giovedì in allenamento presenta ancora lacune d'intesa, e qualche giocatore a corto di preparazione, ma non è il caso, giudicarla alla luce di un semplice allenamento. Nelle prove infrasettimanali non sempre tutti dimostrano piena volontà, ed il gioco d'insieme soffre per questa indifferenza. La Juventus '54-'55 potrà essere giudicata soltanto domani, dopo la gara con la Lazio. Non c'è dubbio che sarà un collaudo severo, ma forse per questo aumentano i motivi d'interesse del confronto.

Ieri sera i giocatori della Juventus sono stati ricevuti dall'avv. Agnelli nella sua villa di Villar Perosa. Al presidente dimissionario gli atleti bianconeri hanno portato l'istanza perchè non abbandoni la società. Al termine del colloquio, l'avv. Agnelli ha assicurato il suo continuo interessamento per le sorti del sodalizio, anche se per il momento non potrà occuparsi della società direttamente.

La gara Juventus-Lazio avrà inizio alle 16, e sarà preceduta dalla partita Juventus riserve-Riv. Le formazioni annunciate sono le seguenti:

Juventus: Viola; Corradi, Manente; Mottica, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Bronée, Praest.

Lazio: De Fazio; Antonazzi, Sentimenti V; Fuin, Giovannini, Sassi; Burini, Parola, Bredesen, Hansen, Fontanesi.

g. acc.

Frossi: "Niente catenaccio per la gara dei granata a Bergamo,,

De Giovanni esordirà come centromediano nel Novara a Firenze

Frossi stranamente esplicito in vista di Atalanta-Torino:

«Porto a Bergamo dodici giocatori. La squadra è dunque fatta: sarà la medesima di domenica scorsa con Novelli come rincalzo. Non ordinerò tattiche speciali, ma il sistema puro. Con o senza catenaccio il Torino può disputare una buona partita».

Questo ha detto il tecnico dei granata mentre la squadra stava per partire verso la città dell'Atalanta. Il Torino si è preparato assiduamente questa settimana, ma l'ultimo allenamento a due porte non ha dato i risultati sperati. La squadra ha ancora da fare blocco e qualche uomo come il giovane mediano Bodi costretto a giocare all'ala non appare perfettamente a suo agio. A proposito del ruolo di interno Sentimenti III, l'anziano e sempre valido attaccante, è pressochè disponibile ed è probabile possa giocare nella terza giornata di campionato contro l'Inter.

Per quanto si riferisce ad Atalanta-Torino, domani sul campo di Bergamo i granata schiereranno: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Bodi, Bacci, Buhtz, Bertoloni (Novelli).

L'Atalanta annuncia invece questo undici: Boccardi; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Zannier, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Longoni. Sarà interessante per gli sportivi bergamaschi l'esibizione sul campo neroazzurro dei nuovi acquisti da Boccardi a Cattozzo a Longoni.

* *

Dodici giocatori varranno oggi da Novara per la difficile trasferta di Firenze.

Assenti ancora Corghi, squalificato, Molina infortunato domenica scorsa, e Renica non ancora ristabilito, Janni ha deciso di schierare domani presso a poco gli stessi uomini che nella partita di allenamento di mercoledì scorso diedero ottima prova.

Questi giovani elementi, De Giovanni esordiente nel massimo campionato, e Piccioni rientrato quest'anno dal prestito alla Biellese, ricopriranno ruoli di primo piano.

A Firenze è prevista la retrocessione di Marzani a terzino per permettere a Pombia di svolgere le funzioni di difensore volante.

Ecco comunque la formazione di Firenze: Pandiboni; Pombia, De Togni; Faccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Eldorjall, Arce, Formentin, Piccioni (Della Casa).

Calciatore in Egitto ucciso dall'arbitro

MANSOURAH (Egitto), sabato sera.

Un fatto senza precedenti nella storia del calcio — secondo quanto comunica l'Agenzia France Presse — è accaduto a Mansourah, in Egitto. Durante una partita fra squadre studentesche è sorta una violenta discussione per un penalty concesso dall'arbitro. L'incidente si è trasformato in una zuffa. Ad un certo punto il direttore di gara, che stava per essere sopraffatto, ha estratto un pugnale e colpito con energia brutale un giocatore. Questi si accasciava al suolo. Il ferito è deceduto mentre lo stavano trasportando all'ospedale. L'arbitro è stato arrestato.

Richieste di biglietti da Milano e dalla Riviera

Il portiere della Samp, Pin, dovrà opporsi al pericoloso attacco italo-svedese-sudamericano del Milan, domani domenica, sul campo Marassi di Genova

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Genova sportiva sta moltiplicando le schiere dei suoi tifosi per la «partitissima» di domani, il primo grande incontro della stagione sul quale si accentra la maggior parte dell'interesse della domenica calcistica.

La Sampdoria, che nella giornata inaugurale del campionato è stata un po' la rivelazione dell'anno con la sua netta affermazione sul campo della Lazio, attende il grande Milan, attesissimo soprattutto per i tre «fuoriclasse» del suo attacco: i celebri Ricagni, Nordahl e Schiaffino.

Domenica scorsa allo stadio olimpico, la squadra blu cerchiata si è imposta alla attenzione generale soprattutto perchè il suo successo non fu un colpo di fortuna, come sovente accade negli incontri di calcio, ma perchè esso è stato la logica conseguenza di una superiorità di forma e di gioco nei confronti di una squadra che pure presentava una inquadratura con nomi altisonanti, forse di maggior fama di quelli della Sampdoria.

Ecco quindi l'undici di Tabanelli posto in primo piano nel quadro delle più forti squadre italiane, ma perchè la Sampdoria possa davvero essere considerata una «grande» è necessaria una prova d'appello, una conferma al bel successo di Roma. E questa prova d'appello è appunto quella contro il Milan. Se i blu-cerchiati riusciranno domani a battere i rossoneri il campionato avrà una grande protagonista di più.

Mentre i giocatori della Sampdoria sono tranquillissimi e non nascondono la loro fiducia in una netta affermazione sul Milan, i dirigenti non fanno previsioni al riguardo. Essi sostengono che la loro squadra non sarà al completo finchè non potrà contare su Zaro.

Il tempo è splendido e se non si guasterà domani la Sampdoria supererà tutti i suoi primati di pubblico e di incassi, che risalgono all'ormai lontano 1947, in una memorabile partita col Genoa: con oltre 40 mila persone. Da Milano e da tutta la Riviera giungono richieste di biglietti.

Circa le formazioni la Samp confermerà la stessa formazione che ha vinto domenica scorsa, essendo migliorate le condizioni di Testi.

SAMPDORIA: Pin; Farina, Podestà; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Tortul, Testa, Ronzon, Baldini.

MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Liedholm, Maldini, Bergamaschi (Beraldo); Soerensen (Frignani), Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani (Vicariotto).

r. b.

Nella piscina torinese

Campionato di nuoto e tuffi

I campionati piemontesi di nuoto e tuffi s'iniziano oggi alle 16 a Torino nella piscina coperta dello Stadio Comunale.

Nel pomeriggio si disputano una trentina di prove maschili e femminili per ragazzi, allievi, juniores e seniores; alle 20,30 avranno luogo le prove di tuffi. Domani invece le competizioni si apriranno alle 10 e nel pomeriggio s'inizieranno alle 16 per concludersi, con la disputa delle staffette, verso le 19,30. L'ingresso è gratuito.

* La Pro Vercelli per la prima partita di campionato contro il Borgosesia sarà priva del terzino Vellano. La formazione dei bianchi sarà la seguente: Colombo; Tiro, Cantone; Boglietti, Facelli, Bolzoni; Anelli, Amatola, Bosisio, Limberti, Francese.

LA BIELLESE CONTRO LA NOVESE E L'AOSTA A FOSSANO

Con Cenisia-Casale oggi a Torino si alza il sipario sulla IV Serie

Il campionato di IV Serie inizia domani su tutti i campi d'Italia, ma a Torino anticipa di ventiquattro ore. Nella nostra città l'esordio dei calciatori di quarta categoria avviene oggi, con la partita Cenisia-Casale, ma di questa partita parleremo a parte.

Passando a presentare il girone A, quello che a noi più riguarda interessando il Piemonte e la Liguria, troviamo squadre di nome: l'Aosta, che lo scorso anno fallì la promozione nelle finali; la Biellese, che pure sembrava sul punto di compiere il gran salto ma ha mancato la mèta per circostanze fortuite; la Pro Vercelli, che pare quest'anno destinata a far grandi cose; la Fossanese, che ha assunto Borel come allenatore e preparatore atletico; il Casale, che ha praticamente confermato la squadra dello scorso anno, fondandosi principalmente su elementi locali. L'elenco potrebbe continuare con il Cuneo, con lo Spezia-Arsenal, con il Borgosesia, con il Rapallo, con la Rivarolese, con il Saluzzo, con la Valenzana, con la Sestrese e infine con cinque neo-promosse il Cenisia, la Novese, la Vogherese, l'Ivrea ed il Vado. Un complesso veramente notevole.

La prima giornata presenta un programma di denso interesse. L'Aosta va a Fossano ad incontrare la squadra diretta dall'ex-juventino Borel; gli azzurri fossanesi si sono rinforzati quest'anno anche con l'acquisto dell'ex-milanista Scaccabarozzi, ingaggiato di recente usufruendo del cartellinamento militare. La Novese è ospite della Biellese, che continua a rimanere una delle favorite del girone, nonostante la partenza di Nattino. Nè compito facile avrà la Pro Vercelli incontrando in casa il Borgosesia. I bianchi sono forti in difesa, l'attacco deve ancora dimostrare l'esatto suo valore.

Tra le altre gare della giornata da segnalare gli esordi nella categoria dell'Ivrea che affronta il Cuneo e del Vado che si reca a Voghera, e le attese partite fra Rivarolese-Spezia, Saluzzo-Rapallo, Valenzana-Sestrese.

Capitolo a parte per Cenisia-Casale. Il fatto che il girone porti a Torino una squadra dal nome glorioso come la nero-stellata indica quale nuovo interesse abbia assunto la IV Serie.

Il Casale porterà in trasferta quattordici elementi, ma la formazione della squadra verrà comunicata dall'allenatore Souchek solo pochi minuti prima dell'incontro. Questa situazione è stata inopinatamente creata ieri sera per improvvise richieste di ulteriori miglioramenti economici avanzate da alcuni giocatori. L'amministrazione del sodalizio nero-stellato non è in condizioni di soddisfare tali pretese. Si è creata così un'atmosfera piuttosto tesa.

Il problema grosso della squadra sarà soprattutto quello dell'attacco, a causa della probabile assenza di Panza, nessuno dei sette uomini messi a disposizione dell'allenatore essendo in condizioni di sostenere il ruolo di centravanti. La probabile formazione dei nero-stellati sarà: Rossi (Prina); Cancelas, Coppo (Miglietta); Ricci, Sala, Rei; Gambino, Bal. Romani, Rosati, Muzzi; riserve per la linea attaccante: Marbello e Tognato.

Il Cenisia che nella settimana ha intensificato gli allenamenti sotto la guida di Bertolini presenterà invece la sua miglior formazione e cioè: Battiara; Gambertoglio, Gandiglio; Vaira, Balzardi, Berruto; Airaldi, Segato, Gellesi, Ferrero, Orto.

L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Nomi celebri (da sinistra a destra) nella IV serie ligure-piemontese, Borel, Hirzer, Munerati, e Bertolini ricordano pagine di sport che i tifosi non dimenticano. Ora i quattro curano la Fossanese, l'Aosta, il Borgosesia e il Cenisia

Calcio-programma

(Inizio delle partite alle ore 16)

Partite di serie A

Atalanta (1) - Torino (0)
Bologna (2) - Catania (0)
Fiorentina (2) - Novara (0)
Inter (2) - Spal (0)
Juventus (2) - Lazio (0)
Napoli (1) - Udinese (0)
Roma (2) - Genoa (1)
Sampdoria (2) - Milan (2)
Triestina (0) - Pro Patria (0)

Incontri di serie B

Brescia (0) - Parma (1)
Cagliari (0) - Alessandria (2)
Legnano (0) - Verona (2)
Marzotto (2) - Salernitana (2)
Messina (2) - Monza (1)
Modena (2) - Ars. Taranto (0)
Padova (1) - Pavia (2)
Palermo (0) - Lanerossi (0)
Treviso (0) - Como (2)

Gare di serie C

Bari (1) - Empoli (1)
Catanzaro (2) - Sanremese (2)
Cremonese (1) - Venezia (1)
Lecce (1) - Fanfulla (1)
Lecco (0) - Carrarese (1)
Livorno (2) - Piombino (2)
Piacenza (0) - Carbosarda (1)
Sambenedettese (1) - Prato (1)
Siracusa (0) - Bolzano (0)

Torneo di Quarta serie

GIRONE A: Biellese-Novese; Cenisia-Casale (anticipata ad oggi); Fossanese-Aosta; Ivrea-Cuneo; Pro Vercelli-Borgosesia; Rivarolese-Spezia - Arsenal; Saluzzo-Rapallo; Valenzana-Sestrese; Vogherese-Vado.

GIRONE B: Cantù-Pro Sesto; Gallaratese-Abbiategrasso; Magenta-Verbania; Novara-Vigevano; Pro Lissone-Abadense; Saronno-Meda; Sola Varedo-Mariano; Vis Nova-Bovisio; Villasanta-Ponte S. Pietro.

I grigi a Cagliari per una conferma

Rivincite e conferme all'ordine del giorno per la seconda giornata del torneo di serie B. Tra le squadre che aspirano ad una rivincita sono quasi tutte le «grandi», che hanno iniziato il torneo in sordina, facendosi sorprendere da avversari sulla carta nettamente inferiori. Il Lanerossi, ad esempio, dopo aver visto intaccato la sua fama di «favoritissimo» dall'inopinata sconfitta sul campo di Alessandria conta di rifarsi domani a Palermo.

Il Legnano, dal canto suo, spera di abbandonare la scomoda quota zero a spese di un quotato avversario, il Verona, affermatosi domenica scorsa senza troppo brillare, di fronte al modesto Treviso. Quest'ultimo torna sul suo campo per ricevere un'altra squadra di valore parzialmente delusa dall'esito della gara della prima giornata, il Como.

Il Brescia di Perazzolo, ha da riscattare la sconfitta di Alessandria e l'avversario che gli ha riservato il secondo turno di partite — cioè il neopromosso Parma — non è dei più arrendevoli.

Nella partita di Cagliari infine si attendono o una rivincita della squadra sarda o una conferma dell'Alessandria. L'undici cagliaritano ha perso domenica scorsa a Salerno, dimostrando di non aver ancora trovato il ritmo da campionato. La difesa è restata press'a poco immutata dall'anno scorso, mentre Valinotti, partiti Golin e Lorenzi, è stato rinnovato con Santagostino e Gaia II. Il rendimento della compagine, sulla carta, dovrebbe essere notevole, ma ciò non basta per garantire il successo sardo sull'Alessandria. La squadra grigia infatti, nella gara di esordio con il Brescia, ha abbagliato tutti con il suo franco comportamento, specialmente per quanto riguarda un assetto difensivo giudiziosamente rinnovato e potenziato. Sono in molti a pensare che dalla partita di domani a Cagliari possa venire la conferma della nuova solidità dell'Alessandria di Norco Marini.

I grigi, che compiono il viaggio di trasferimento in Sardegna, parte in treno e parte in aereo, giocheranno a Cagliari nella stessa formazione vittoriosa sul Brescia.

L'assemblea a Bardonecchia delle Società sciistiche I Zona

BARDONECCHIA, venerdì sera.

Domani a Bardonecchia ha luogo l'assemblea generale ordinaria delle società sciistiche della I Zona col seguente ordine del giorno: relazione tecnica e morale della stagione 1953-54; elezione del presidente, del vicepresidente e dei membri del Comitato Alpi Occidentali.

APPASSIONATI DI CORSE E POSSESSORI DI BIGLIETTI DELLA LOTTERIA UNITI NEL "TIFO„

Merano: la galoppata dei milioni allinea ai «nastri» i fuoriclasse dell'ippica

Nella notte tra domenica e lunedì partono i concorrenti

Il Giro automobilistico pronto al via

MILANO, sabato sera.

Partono alle ore 0 e un minuto di lunedì i 133 concorrenti iscritti al I Giro automobilistico d'Italia.

Per sette tappe, il rombante carosello attraverserà tutta la Penisola, alternando lunghi tratti ad andatura regolata con rapide e sfrenate corse contro il cronometro. Questi «sprazzi» di velocità saranno numerosi e serviranno a movimentare, se pure ve ne sarà bisogno, la manifestazione.

La prima tappa si corre da Monza a Sanremo, poi dalla Liguria i concorrenti raggiungeranno Napoli. La terza prova sarà da Napoli a Bari, la quarta da Bari a Rimini; la quinta tappa porterà il «Giro» dall'Adriatico alle Dolomiti con arrivo a Merano. La penultima giornata di corsa farà tappa a Torino, e quella finale si concluderà nuovamente all'autodromo di Monza.

In sette frazioni quindi i concorrenti percorreranno 5 mila 763 chilometri; sarà una corsa piuttosto faticosa per uomini e macchine.

Il percorso del Giro automobilistico d'Italia

Merano, sabato sera.

Anche il tempo vuol concorrere a dare il suo contributo alla riuscita di quello che promette di essere il più interessante «Gran Premio Merano» dalla fondazione ad oggi. Un sole magnifico, un cielo terso del più bell'azzurro che si possa immaginare danno il saluto a quanti scendono a Merano in occasione del gran premio. Gente che viene in treno e in macchina, appassionati del cavallo e sportivi autentici, italiani e stranieri, di ogni parte d'Europa. Ovunque si parla di corse, si discute di cavalli.

Quando mai una corsa ha saputo riunire fantini come Doyle, un campione d'Irlanda e d'America, a Mackenzie, che si è distinto anche in Australia e i maggiori francesi Delfarguiel e Mairé, ambedue già vincitori di un premio Merano, e Pitaridi e Manicilla a campione di Germania, Unterhölzner, senza contare gli italiani che sanno affermarsi sempre con onore? Neppure le più famose corse di Francia e Inghilterra hanno saputo riunire ai nastri tanti pregiati fantini e questo sta a confermare la simpatia e la stima che circondano il Gran Premio Merano.

Anche i cavalli hanno suggestivi biglietti da visita. Vi sono due vincitori del Premio Merano che molto probabilmente partiranno col ruolo di favoriti, cioè l'agile e scattante El Krim e il più compassato Montlouvier che preferisce le corse all'attesa. Vi sono due vincitori del Gran Steeple di Baden Baden, lo svizzero Alfaran che ha vinto l'edizione di quest'anno e il germanico Altmeister che ha già trionfato in tre precedenti annate. Vi sono i vincitori di prove classiche, come il francese Farfatch che ha dominato i «4 anni» di Francia, oppure cavalli che hanno vinto prove forse meno classiche ma ugualmente di valore tecnico, come Fogliano e Projectile, come Zullan e Lokifepscht.

Accanto a questi, i cavalli in forma e che cercheranno di far pesare il loro momento favorevole come il caso di Le Carrache, per il quale il proprietario ha fatto venire dalla Francia un fantino del valore di Mantelin. Ma anche quelli che potrebbero essere considerati outsiders a fortissima quota giocano il loro ruolo nella imminente corsa.

L'emozionante passaggio d'una siepe in un precedente Gran Premio Ippico di Merano

L'U.V.I. DECIDE OGGI A ROMA

Amnistia o no?

Voci contrastanti: sembra però che nessuna "sanatoria„ verrà concessa ai corridori puniti per i fatti del Bernina - Coppi, se si verificasse questa ipotesi, avrebbe minacciato il suo trasferimento all'estero - Domani a Prato campionato dei dilettanti

Oggi a Roma si riunisce il Consiglio direttivo dell'U.V.I. e fra i molti argomenti che figurano all'ordine del giorno, tratterà anche dell'amnistia per i corridori puniti dalla Commissione Appello e Disciplina.

Strana amnistia: da una settimana se ne parla, ma il tono stesso di chi l'aveva annunciata si è andato smorzando ed ora, al momento buono, è diventato flebile flebile. Si è insinuata l'ombra del dubbio, molti addirittura pensano che l'U.V.I. punterà i piedi, rifiutando ogni sanatoria ed affrontando in tono deciso la lotta con i corridori.

Per quanto si creda che, alla fine dei conti, l'amnistia verrà concessa — generale o no — ci si deve prospettare però anche l'eventualità d'un diniego, con le naturali conseguenze. L'Associazione corridori infatti, mercoledì scorso, nella sua riunione ha tenuto, nel complesso, un atteggiamento molto prudente — troppo, secondo qualcuno — e conciliante, solo anticipando, ma senza grande fretta, la creazione di un ente autonomo che raggruppi i professionisti e ne difenda gli interessi.

Tale atteggiamento è legato però al «perdono» da parte dei dirigenti, alla «cancellazione» delle punizioni inflitte dalla C.A.D.; se quel perdono venisse a mancare, la reazione sarebbe immediata e, probabilmente, abbastanza secca.

Anticipandosi, alcune voci provenienti da Roma stamane accentrano la loro attenzione su Coppi, il quale avrebbe dichiarato la sua intenzione di stabilirsi all'estero, se la squalifica non gli verrà tolta.

* *

Dopo quattro tappe il Giro d'Europa vede al comando della classifica generale il belga Couvreur, seguito a 9" dall'italiano Giannecchi. Volpi, il «nonno» della brigata, è quarto a poco più di due minuti. Altri italiani nelle prime posizioni sono Cerami (quinto a 6'37") e Pezzi (ottavo a 7'30"); Assirelli è sedicesimo, Pasotti trentatreesimo e gli altri più indietro ancora.

Prima della tappa di ieri, disputata con la formula «crono a squadre», leader della classifica era in parità con Couvreur il piccolo toscano dell'Arbos Giannecchi. Lungo i 65 chilometri della corsa a cronometro, la squadra della Arbos aveva condotto una gara esemplare; poi, nel finale di corsa gli italiani dovettero affrontare una confusione indescrivibile e furono ostacolati da camion, biciclette, auto e moto che si infilarono tra i corridori rallentandone la marcia. I belgi della Peugeot invece, bloccati ad un passaggio a livello, ebbero in dono all'arrivo 35" di abbuono, e di 9" superarono gli italiani.

Oggi si disputa la quinta tappa: la Rinud-Schwenningen, di km. 262.

* *

Domani a Prato, prova unica per il titolo italiano dei dilettanti. Centoventi corridori alla partenza e, tolto l'attuale campione nazionale Nello Fabbri assente piuttosto polemico a causa della squalifica propinatagli prima del «Pirelli», tutti i più forti dilettanti italiani in serrata contesa.

Il percorso è duro: dopo una prima parte pianeggiante fino a Campi Bisenzio, i corridori affronteranno la prima difficoltà della giornata: la salita di Barberino, poi dopo una quindicina di chilometri di discesa, saliranno nuovamente per superare l'erta di S. Casciano. Dopo Firenze la gara entrerà nella fase cruciale: prima il Montebuono (m. 476) poi La Croce a 17 km. dall'arrivo metteranno in luce gli uomini migliori e difficilmente gli staccati riusciranno a «rientrare» prima del traguardo.

Tra i concorrenti molti quelli capaci di compiere l'impresa e di conquistare la maglia tricolore; in prima fila naturalmente, in sede di pronostico, i «puri» toscani pressoché imbattibili sulle strade di casa.

Con una gara tiratissima e a piena andatura sin dall'inizio buone le possibilità di Ranucci, Cioli, Boni, Falaschi, Moscè, Maule, Moser, Fallarini, Bertoglio, Martini e Fantino. Per una eventuale «sorpresa» invece sono da tenere d'occhio Ranero, Chiarlone, Kazianka, Olivieri, Carmagnini, Gedit, Zucconelli, Del Rio, Cassano, elementi tutti che possono vincere, e bene.

Miracolo a Goodwood

Un pilota esce di strada a 160 all'ora e si produce solo uno strappo muscolare

GOODWOOD, sabato sera.

Una drammatica avventura, finita quasi per miracolo senza gravi conseguenze, ha visto ieri il pilota inglese Tom Gaze mentre stava provando sul circuito di Goodwood, in vista delle gare che si disputano oggi a chiusura della stagione automobilistica britannica.

Il Gaze, lanciato a oltre 150 km. orari, è ad un certo punto uscito di pista e dopo aver urtato contro una barriera di cemento armato, ha investito violentemente un riparo di sabbia. Per il doppio urto l'automobilista è stato letteralmente catapultato fuori della vettura, che si è quindi rovesciata.

A conseguenza dello spaventoso incidente è stato riscontrato al fortunato corridore solamente uno strappo muscolare.

Il caposquadra della "Gilera" Umberto Masetti che domani, sul veloce circuito di Codogno, tenterà, nell'ultima gara valevole per il titolo, di conquistare il «casco tricolore» di campione italiano delle «500». A Codogno sono anche in programma le ultime prove per l'assegnazione dei titoli delle classi 125 e 250 centimetri cubi

RIPRENDE IL CONCORSO IPPICO

Difficile oggi ai D'Inzeo tentare il bis a Pinerolo

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, sabato sera.

Un'intera giornata di sole ha perfezionato ieri come fondo di pista il già perfetto campo di ostacoli Tancredi di Saluzzo e il suo ordinatore Giuseppe Ghilotti lo contempla con aria d'innamorato. Il signor Ghilotti è un ex-aiutante di battaglia che vive da trent'anni fra cavalli e i concorsi che li riguardano. Egli dice che non ha visto mai come quest'anno tanto entusiasmo e che mai, come quest'anno, abbiamo avuto (in Italia) tanti cavalli e tanti cavalieri abbinati nello stesso «ottimo».

Per l'entusiasmo, niente da dire. Più il cavallo scompare, più lo circonda un'ammirazione di popolo che abbraccia naturalmente i cavalieri, onde si dovrebbe ritornare sulla deliberazione che abolì la scuola di equitazione a Pinerolo. Essa fu considerata anacronistica, ed è vero, agli effetti della guerra, quantunque in Corea, improvvisamente cariche di cavalleria mongola, scatenatesi come ai tempi di Attila e con la stessa attrezzatura, abbiano dato notevoli fastidi ai mastodonti di acciaio; ma la stessa scuola non avrebbe mai dovuto essere considerata anacronistica come palestra di ardimento e di sport generoso.

Quanto all'«ottimo» dei nostri cavalli e dei nostri cavalieri, anche qui siamo a posto, purché non se ne faccia premessa di una vittoria sicura anche oggi. Giovedì i fratelli d'Inzeo strafecero ma la gara odierna è di diversa natura. Oggi si corre il Gran Premio della città di Pinerolo dove l'anno scorso i cavalli germanici Alpenjäger e Halla stupirono anche i non abituati a stupirsi per la loro forza di muscoli, e per il loro valore, si può dire, acrobatico. Alpenjäger e Halla sono ritornati con il loro stesso cavaliere, signor Winkler. Veterani del campo non si arrenderanno facilmente.

Il Gran Premio è categoria aperta a tutti i cavalli. Gara di precisione, con velocità di 400 metri al minuto, prevede la ripetizione del percorso a parità di errori. Lo scorso anno, con Winkler, restò in gara D'Oriola sin quasi a notte. Anche D'Oriola è presente ed in forma. Sono in palio mezzo milione di lire e tre coppe.

a. a.

Quattro K. O. ieri sera sul ring di Milano

MILANO, sabato sera.

Riunioni di picchiatori quella organizzata ieri sera dal «Pierino King» milanese al Palazzo del Ghiaccio. Infatti dei cinque incontri in programma, soltanto uno si è concluso al limite del previsto in otto riprese. Gli altri quattro cederono prima del limite.

RISULTATI: pesi welters: Varnagliese di Taranto (67,800) batte Lauria di Parigi (67,100) per getto spugna: 3ª ripr. Pesi medi: Campagna di La Spezia (71,500) batte Bouvet di Parigi (72,400) per k.o. a 3 secondi dalla prima ripresa; Salvoldi, Grenoble (73) e Fusch (Bordeaux 76,800) pari in 8 riprese. Pesi medio massimi: Rocci di Milano (80) batte Godard, Parigi (78) k.o. alla quarta ripresa. Pesi massimi: Cavicchi di Bologna (80,800) batte Bastian, Germania, (87,500) k.o., terza.

Chiusura di trotto domani a Mirafiori

A Mirafiori domani ultima giornata di trotto dell'annata. La riunione che si inizia alle ore 15 ha come prova di centro il tradizionale Premio Chiusura di L. 840.000, m. 1800. Sono rimasti iscritti Ansini, Sultanina, Elsemia, Falcino, Carità, Alcova, Lot, Flaman, Alfiere, Etablos (1800), Morlina, Turbine, Musetta, Alidoro (1820). Un campo distinto che promette una bella corsa anche se parecchi dovessero scomparire alle dichiarazioni dei partenti. La giornata di chiusura è completata dai Premi Mediterraneo (L. 300.000), Tirreno (L. 250.000), Adriatico (230.000), Egeo (L. 200.000), Jonio (180.000), Ligure (L. 180.000).

Giornata di chiusura quella di domani soltanto per il trotto ma non per la stagione ippica torinese che proseguirà con una nutrita serie di riunioni di galoppo comprendente 8 giornate di corse: 3, 10, 17, 24, 31 ottobre e 4, 7, 11 novembre. I premi maggiori per il piano della stagione autunnale sono il Premio Royal Mares (L. 1.200.000), Superga (L. 600.000), D'Autunno (L. 680.000), Eridano (L. 1.200.000), Subalpino (L. 600.000), Gaiano (L. 560.000). Premi maggiori per le corse in ostacoli: Premio Castello del Valentino (L. 500.000), Società Steeple Chase d'Italia (L. 500.000), Baudenasca e Castello di Racconigi di lire 400.000 ciascuno.

Iniziati con violente discussioni i campionati di tennis a Milano

Milano, sabato sera.

Non si può certo affermare che i campionati italiani di tennis abbiano avuto un inizio tranquillo e sereno. Tutt'altro. Ieri sera lo stretto spiazzo antistante la segreteria del T. C. Milano, sui cui campi sono incominciati oggi gli assoluti della racchetta, si era affollato di tennisti vocianti e eccitati, ognuno dei quali voleva far intendere le proprie ragioni. Sembrava di trovarsi nel bel mezzo di un comizio politico alla vigilia delle elezioni. Accuse più o meno violente, frasi roboanti, minacce e, perché no?, qualche insulto non del tutto ortodosso. Il perché della agitazione è presto detto.

L'articolo 8 del programma-regolamento dei campionati inviato dalla Federazione ai partecipanti, prevedeva che la compilazione dei tabelloni avrebbe avuto luogo alle ore 17 di ieri presso il T. C. Milano. Al sorteggio, sempre stando al regolamento tecnico-sportivo, sono ammessi di diritto tutti i giuocatori in regola con le iscrizioni. Dopo due ore di ansiosa attesa, finalmente ecco apparire i famosi tabelloni debitamente compilati, anziché pubblicamente, in forma del tutto privata nella sede della stessa Federazione. Poi, come se non bastasse per inasprire gli animi già eccitati, non appena i concorrenti hanno potuto prendere visione dei famigerati tabelloni si sono levate le prime polemiche.

Decisamente i membri della commissione tecnica incaricata di assegnare le teste di serie non sono stati molto felici nella loro scelta, e il campione italiano a squadre, il ligure Umberto Bergamo, tanto per fare un esempio, dopo aver constatato, lui quarto nella graduatoria federale, di essere stato piazzato al settimo posto, addirittura dietro a Maggi, che è attualmente quattordicesimo, se ne è andato dopo aver minacciato il ritiro.

Unico a non prender parte al «comizio tennistico» è stato Fausto Gardini. Il campione italiano non partecipa nè al doppio nè al misto; a lui interessa soltanto il singolare e nessuna commissione tecnica al mondo poteva insidiare il suo trono di dominatore della scena sportiva nazionale.

«Domani tutto si accomoda», ha detto con filosofia.

E Gardini ha avuto buon naso. Stamane quando alle 10 hanno avuto inizio le gare, per quanto le polemiche non fossero ancora del tutto sopite, i tennisti erano troppo preoccupati per l'andamento dei loro incontri per ripensare alle decisioni dei tecnici federali. E poi tutti gli sguardi erano puntati su Nicola Pietrangeli, l'astro nascente del tennis italiano, impegnato dall'anziano triestino Oscar Ebner. Pietrangeli, che quest'anno ha esordito in Coppa Davis, sino a tre anni fa ancora non sapeva decidersi fra calcio e tennis. Centrattacco della riserve della Lazio, rinunciò improvvisamente a una carriera sportiva alquanto vantaggiosa per abbracciare quella più francescana della racchetta. Ebner, dal canto suo, d'inverno si trasforma in un ottimo fondista di sci; è seconda categoria, e anche la passata stagione si è aggiudicato parecchie gare. Il primo ostacolo, per Pietrangeli, non è dei più facili, ma la classe del ragazzo dovrebbe far valere i propri diritti.

L'incontro secondo le previsioni è terminato con la vittoria di Pietrangeli. Ecco i risultati di stamane:

Singolare maschile (primo turno): Gori-Pirro 6-0, 6-0, 4-6, 6-2; Facchini-Angelo Parri 6-0, 6-0, 6-3; Medici-Valerio 6-2, 6-2, 6-3; Lazzarino-Donati 6-0, 6-1, 6-3; Pietrangeli-Ebner 6-4, 6-3, 9-7; Mattei-Alberto Parri 6-1, 6-0, 6-2; Belardinelli-Valentini per rinuncia.

g. bel.

Sport a Torino

Gare di oggi

NUOTO: Campionati piemontesi; piscina coperta dello Stadio, ore 15.

CALCIO: Cenisia - Cassis; campo di via Frejus: ore 15.

ATLETICA LEGGERA: Trofeo Agnelli; campo di corso Unione Sovietica: ore 15.

Gare di domani

NUOTO: Campionati piemontesi, piscina coperta dello Stadio: ore 10 e ore 15.

IPPICA: Riunione di trotto: ore 15.

ATLETICA LEGGERA: Riunione regionale per allievi e atleti per il G. P. Regioni. Inizio gare ore 15.

CALCIO: Juventus - Lazio; ore 15

(Continua a pag. 8)

Vittorio Emanuele esce in motoretta dalla villa di Merlinge

LA VITA DEI DUE DETENUTI NELLE CELLE DI REGINA COELI

Montagna e Piccioni temono il freddo

Hanno chiesto maglie di lana e coperte - I loro colloqui col cappellano - Il musicista colpito da una crisi di fegato - Altre lettere femminili al marchese, che dice: "Le donne mi hanno scambiato per un divo del cinema„ - Una precisazione dell'ex-ministro Piccioni - Si riparla di Tea Ganzaroli

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

La vita del carcere è monotona e dura, si sa. Ma per Piero Piccioni ed Ugo Montagna lo è ancora di più, abituati, come furono fino a pochi giorni or sono, a condurre una vita agiata, e brillante. L'unica soddisfazione concessa loro è quella di potersi immergere nella lettura dei libri che la Direzione fornisce e che Montagna alterna alla pratica della ginnastica Yoga della quale è un convinto assertore «perchè aiuta a mantenere la linea e a superare i dispiaceri della vita».

Per il resto, nulla. La Direzione ha negato ai due detenuti anche l'uso del calamaio e della penna ed essi non possono quindi avere alcun contatto con il mondo esterno se non attraverso la corrispondenza che giunge a Piccioni e Montagna da parte di ammiratrici e di amici che si dicono convinti della loro innocenza.

La Direzione e le guardie carcerarie li considerano alla stregua degli altri detenuti, ma gli altri detenuti a volte non esitano a dimostrare, piuttosto vivacemente, di aver accolto con poca simpatia i due nuovi compagni, tanto che il «marchese di San Bartolomeo» ha dovuto chiedere che gli venisse assegnata un'altra cella, nella speranza, fermo vana, di trovare in un «braccio» diverso un ambiente leggermente migliore, vale a dire un poco più tollerante nei suoi riguardi. Non si sa se la richiesta è stata accolta, ma tutto fa ritenere che sarà respinta.

Le notizie su Piero Piccioni e Ugo Montagna filtrano con una certa facilità dal carcere e così si è saputo che il giovane musicista ha chiesto ed ottenuto di essere confessato dal cappellano del carcere, Padre Cefalone, il quale ha riferito di averlo trovato con gli occhi arrossati.

Non era riuscito a dormire che poche ore e ancora si massaggiava l'addome dalla parte del fegato: aveva avuto una colica durata una mezz'ora.

Il cappellano si è recato successivamente nella cella di Montagna, ma il «marchese» non si è confessato; tuttavia ha parlato a lungo con il sacerdote dicendosi assai tranquillo e rammaricandosi solo di non poter fumare. Si è appreso poi che Montagna non tralascia, neppure tra le quattro mura della cella, di dimostrare il suo «stile», la sua calma imperturbabile, la differenza che esiste tra lui e gli altri detenuti: ogni mattina chiede il barbiere, e alla sera, prima di coricarsi indossa un pigiama verde scuro a righe bianche.

Anche ieri sono continuate a pervenire a Montagna lettere nella maggior parte scritte con calligrafia femminile. «Mi hanno scambiato per un divo del cinema» ha detto sorridendo al secondino che gli portava la posta.

Infine, un'altra notizia sui più celebri detenuti del momento. Ieri sera Montagna e Piccioni hanno chiesto, tramite lo speciale ufficio, maglie di lana e coperte poichè temono che, con l'aria che si sta rinfrescando, le celle loro assegnate ridiventino umide e apportatrici di noiosi malanni.

E vediamo adesso ciò che accade al di fuori di Regina Coeli, tra i personaggi minori del clamoroso dramma.

L'on. Attilio Piccioni si è rimesso completamente dal collasso che lo aveva colto alla notizia dell'arresto del figlio, ma appare sempre abbattuto per la sorte toccata a Piero di cui continua a sostenere la assoluta innocenza. Egli, come è noto, già espresse il desiderio di confermare dinanzi al Magistrato l'alibi del figlio, poichè dice che lui stesso, costretto a letto da una malattia, aveva potuto constatare che Piero non si era mosso di casa nel tardo pomeriggio del 9 aprile 1953 e nella giornata immediatamente successiva.

Alcuni giornali di sinistra avevano però sostenuto ieri che l'on. Piccioni aveva partecipato, proprio in quei giorni, a delle riunioni della Direzione del Partito democristiano: e una precisazione, da parte dell'ex Ministro degli Esteri, non è tardata. Infatti *Il Popolo* stamane pubblica: «In merito alla pretesa impossibilità di testimoniare, attribuita da qualche giornale all'on. Attilio Piccioni, sulle sue condizioni di salute del nove e del dieci aprile, si precisa che l'on. Attilio Piccioni fu colto da indisposizione con febbre, la sera del nove aprile al ritorno da una riunione politica. Rimase a letto tutto il dieci mattina, e fu visitato da un medico e da altre persone. Malgrado la indisposizione, dovette uscire nel pomeriggio per prendere parte, tra le 17,30 e le 21, ad una riunione presso la Direzione della D.C. a Monte Mario. Si discutevano le candidature elettorali. Contrariamente a quanto affermato da alcuni giornali, anche l'11 aprile l'on. Piccioni, sebbene indisposto, prese parte a riunioni (in quella giornata due: una mattutina ed una pomeridiana). Poi il malessere crebbe e la febbre si fece più alta. L'on. Piccioni si rimise da questa malattia solo a maggio inoltrato e dovette ritardare di molto l'apertura della campagna elettorale per il 7 giugno.

«Si coglie l'occasione per smentire anche, nella maniera più categorica, che Piero Piccioni abbia fatto recentemente dichiarazioni ai giornali».

La giornata di ieri, a parte gli ultimi sviluppi forniti dal «caso Montesi» ha segnato anche il ritorno di una vecchia conoscenza: Tea Osiride Ganzaroli. I provvedimenti presi dal dott. Sepe e la ricostruzione della morte di Wilma Montesi attraverso le ultime rivelazioni, l'hanno consigliata di tornare alla carica per confermare d'essersi trovata sulla spiaggia di Tor Vajanica e di aver visto l'allucinante scena di due uomini che scesi da una macchina avevano deposto sull'arenile il cadavere della disgraziata fanciulla. «Quello che avevo detto e scritto è tutto vero — ha affermato con spavalderia — Si è visto, infatti, come è andata a finire».

Ma non si può non ricordare che Tea fu mandata al carcere delle Mantellate per falsa testimonianza. E questo pensiamo che basti per affermare che il magistrato era in possesso di elementi tali da impedirgli di credere al racconto della fantasiosa esistenzialista.

g. fr.

Insoluto il mistero della bimba scomparsa

Roma, sabato sera.

Il prosciugamento del canale delle acque medie di Latina lascia insoluto il mistero della decenne Maria Aniello, scomparsa da circa 15 giorni. Il corpo della bambina che, stando alle dichiarazioni di Rocco Bianchi, di otto anni, il quale assicura che trovandosi in sua compagnia la vide cadere in acqua, non è stato ritrovato.

Il letto del canale è stato ispezionato metro per metro, ma senza alcun risultato positivo. Negli ambienti della polizia le dichiarazioni di Rocco Bianchi vengono considerate ora con scetticismo e pertanto si affaccia l'ipotesi che la bimba possa essere stata rapita.

IL FIDANZAMENTO DI MERLINGE

Maria Pia risiederà a Londra col marito

Gli ex-reali assistono terrorizzati ad una gimcana di Vittorio Emanuele - Il principino a tutta velocità per prati e sentieri recando sul seggiolino dello scooter Elisabetta, sorella di Alessandro

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, sabato sera.

L'ultimo dei pochi invitati al ricevimento di ieri pomeriggio a Merlinge, per il fidanzamento di Maria Pia di Savoia con Alessandro di Jugoslavia, era appena uscito dal cancello della tenuta che il principe Vittorio Emanuele entrava in scena.

Giunto nel pomeriggio dal suo liceo di Losanna esultante per il buon esito di un esame di matematica del penultimo anno, aveva dovuto frenarsi per ore prendendo parte prima ai gruppi fotografici di famiglia, poi al ricevimento. Ora, con lui esplodeva il motore di un motoscooter italiano sul quale si esibiva prima da solo, poi con la più piccola e la più vivace delle sorelle, Maria Beatrice.

A un certo punto Vittorio Emanuele ha invitato la sorella del principe Alessandro, Elisabetta, a salire dietro di lui. Per dieci minuti i genitori Paolo ed Olga Karageorgevic hanno assistito terrorizzati a una autentica gimcana condotta a pieno motore per strade, sentieri e prati. Elisabetta è scesa emozionata, ma entusiasta, e Vittorio Emanuele se ne è andato in garage a pulire lo scooter. Maniaco di motori, il suo più grande divertimento è smontarli e rimontarli. E' un ingegnere nato: a scuola ha improvvisato una lezione per dimostrare la priorità italiana nel campo degli aerei a reazione.

Alle otto, le due famiglie erano riunite a pranzo, presenti solo, oltre ai tre Savoia e ai quattro Karageorgevic, il marchese di Montezemolo, aiutante di campo onorario di Umberto e la marchesa Pallavicini, dama di Maria Pia. Il taglio della torta dalle venti candeline (gli anni che ieri compiva la fidanzata), la distribuzione dei regali, un breve brindisi. Alle 22,30 Alessandro e i suoi lasciavano la villa e il silenzio più assoluto tornava a calare su Merlinge.

Per oggi è in programma una gita a tre — Maria Pia, Alessandro ed Elisabetta — nei dintorni, con la nuova «1100» della principessa che ha sostituito quella danneggiata nell'incidente di giovedì. Alessandro con sua sorella si tratterrà qualche giorno come ospite a Merlinge, anche perchè l'attende un duro periodo di lavoro, e non è sicuro di potersi ritrovare un po' a lungo con la fidanzata prima delle vacanze di Natale.

Solo da qualche settimana, infatti, il principe ha iniziato la sua nuova attività in una società di navigazione con sede a Londra, dove ha preso il posto del fratello Nicola, morto tragicamente in aprile in uno scontro automobilistico. Gl'inizi sono sempre difficili, ma il principe ci ha dichiarato ieri che il nuovo lavoro — nonostante una forte nostalgia per il suo precedente ruolo di pilota aeronautico — lo interessa molto.

Anche Maria Pia di Savoia ci ha detto di essere entusiasta di andare a risiedere a Londra. Sarà un ambiente nuovo, data l'attività pratica del marito: ma non si deve dimenticare che la corte inglese sarà aperta non solo a una principessa di Savoia, ma alla consorte del cugino in secondo grado di Carlo, erede al trono d'Inghilterra.

E. G.

Decine di francesi scorgono dischi volanti

PARIGI, sabato sera.

In varie località della Francia, a Bayonne, a Nancy ed a Le Puy, sono stati avvistati ieri alcuni «sigari luminosi» e «ordigni di forma ovale».

A Bayonne, numerose persone, tra cui un agente del corpo dei «guardiani della pace», hanno avvistato «tre oggetti di colore chiaro e di forma ovale» che, prima di scomparire, sono rimasti un certo tempo immobili nel cielo, a grande altezza.

A Nancy, diverse decine di operai di una stessa fabbrica affermano di aver visto due «sigari volanti» che sono stati poco dopo raggiunti da altri quattro ordigni della stessa forma. Dopo essere rimasti per un momento immobili, i sei «sigari» sono ad un tratto scomparsi.

IL DELITTO DI UN FILIPPINO

Ammazza due coniugi per ereditare 95 milioni

San Francisco, sabato sera.

Un domestico filippino che stava per entrare in possesso di un'eredità di 150 mila dollari, pari a circa 95 milioni di lire italiane, è stato arrestato ieri a San Rafael sotto l'accusa d'aver assassinato colei che lo avrebbe beneficato e l'ex-marito della testatrice.

L'autore del duplice crimine è il domestico filippino Bartolomeo Caritativo, di 56 anni. Le vittime sono la signora Camille Malmgren Banks e l'ex-marito di questa Joseph Banks, di 58 anni. La Malmgren era proprietaria di una pensione per villeggianti nel centro balneare di San Rafael e possedeva un ingente patrimonio immobiliare. Sabato scorso, la donna e l'ex-marito erano stati trovati cadaveri in una camera della pensione. Presso i corpi la polizia ha trovato una busta contenente una lettera in cui la coppia annunciava il proprio suicidio, e un testamento della Malmgren la quale lasciava l'intero suo patrimonio al filippino, occupato come domestico nella pensione. L'esame necroscopico rivelava che l'infelice donna era stata massacrata a colpi di bastone, mentre la morte dell'uomo era stata causata da un colpo di coltello all'addome. L'autorità giudiziaria ordinava l'autopsia dei cadaveri: si accertava così che il Banks, al momento della morte, era in un tale stato d'ubriachezza da escludere che potesse aver la forza di configgersi il coltello nell'addome.

Poco dopo, un esame grafologico rivelava che nè la lettera annunciante il suicidio nè il testamento erano di mano della Malmgren. Fra i primi ad essere interrogati era il domestico beneficiario dell'eredità. Un raffronto delle grafie dimostrava in modo inoppugnabile che la lettera ed il testamento erano stati scritti dal filippino.

Compie cento anni l'attrice più «assassinata»

LONDRA, sabato sera.

Compie oggi cento anni miss Maude Emily Graves, «assassinata» nel corso della sua vita tante volte che alla stessa non le ricorda più. Si tratta di una ex-attrice che verso la fine dello scorso secolo si era specializzata in melodrammi, nei quali era sistematicamente destinata a morire.

Da ragazza miss Graves visse in India e ricorda di avere attraversato il deserto arabico da Alessandria a Suez con una carovana prima che fosse aperto il Canale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 25 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,10: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua portoghese - 17: «Sorella Radio» trasmissione per gli infermi - 17,45: Musica operistica - 18,30: Complesso «Esperia» - 18,45: Giuseppe Tallarico: I legumi riabilitati dalla scienza - 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: L'amuleto, leggenda drammatica di Friedrich Feld, traduzione di [illegible], compagnia di prosa di Roma. [illegible] - 22: Concerto di musica leggera diretto da Wilhelm [illegible] - 22,45: Confessioni d'artisti [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - [illegible] - 14: Nello Segurini e la sua orchestra - 14,30: Rassegna degli spettacoli [illegible] - 15: Giornale - [illegible] - 16,30: Orchestra diretta da Armando Fragna - 16: Per i ragazzi: «Ray [illegible]» [illegible] - 16,30: «Alessandro Stradella» radiodramma di Remo Giazotto, compagnia di prosa di Roma con Tino Carraro, Antonio Pierfederici e Adolfo Geri. Regia di Alberto Casella - 17,45: Eddie Duchin al pianoforte - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Panoplie musicali - 19,30: Orchestra diretta da Gorni Kramer - 20: Radiosera - 20,30: Quartetto Van Wood.

Ore 21: Porgy and Bess, opera di Du Bose Heyward, musica di George Gershwin. Interpreti: Lawrence Winters, Camilla Williams, Warren Coleman, Avon Long, Inez Matthews, June Mc Mechen. Direttore Engel Lehman - Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III [illegible]) — Ore 19: Antonino D'Angelo: [illegible] - 19,15: Musiche di Corelli e Valentini - 19,30: La poesia [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: Vivaldi-Ghedini: Sonata in do minore per violino, violoncello e pianoforte; F. Schubert: Introduzione e variazioni per flauto e pianoforte op. 160; [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Antologia [illegible].

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno del XVII Festival internazionale di musica contemporanea. Bruno Maderna: Improvvisazione n. 1 per orchestra; Virgil Thomson: Concerto per flauto e orchestra (solista Elaine Shaffer); Marcel Mihalovici: Concerto per pianoforte e orchestra (solista Henriette Faure); Darius Milhaud: Concerto per arpa e orchestra (solista Nicanor Zabaleta). Orchestra del Teatro La Fenice.

ROMA II (m. 356) — Dalle ore 23,15 alle ore 1: «Notturno dall'Italia» programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 21,30: «Gianni Schicchi» opera in un atto di Giacomo Puccini.

TELEVISIONE — Ore 16,30: Ripresa diretta da Pinerolo di alcune fasi del Concorso ippico internazionale - 17,30: «Cavalcata messicana» (film), regia di David Howard. Interpreti: Polly Ann Young, George O'Brien - 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo - 21,15: Sagra musicale umbra, dalla chiesa di S. Domenico in Perugia: Laudes Evangelii, mistero coreografico su testi poetici e musicali umbri del Medio Evo, musiche di Valentino Bucchi, coreografia di Leonida Massine; direttore d'orchestra Rinaldo Terri, orchestra e coro del «Maggio musicale fiorentino», direttore del coro Andrea Morosini. Solisti: Anita Cerquetti, Nino Corsi, Mario Petroll, Giorgio Tozzi - 22,45: Principali programmi della prossima settimana - 23: Replica Telegiornale.

DOMENICA 26 settembre

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: [illegible] - 8: Messa - 10,15: Per le forze armate - 13: Orchestra Ferrari - 13,15: Album musicale - 14,30: Orchestra Costa - 16: Canti del popolo americano: danze e canzoni a ballo - 16,30: Festival della canzone napoletana - 17: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio - 17: Concerto sinfonico diretto da E. Wolf-Ferrari - 19,15: Musica leggera - 21: Music-hall, varietà musicale - 22: Voci dal mondo - 22,30: Beethoven: Sonata in re maggiore op. 12 n. 1 per violino e pianoforte - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30 - 11,45: «Abbiamo trasmesso» (ripresa delle principali trasmissioni della scorsa settimana) - 13: Orchestra Luttazzi - 14,30: Musica operistica - 15: Complesso Cimarelli - 16: Radioschermi - 16,45: Orchestra Angelini - 17,15: Autostop - 18,15: Ballate con noi - 19,30: Amici del pianoforte - 20,30: Canzoni per voi - 21,30: «La signora delle camelie» riesumazione di [illegible] - 22: Voci nel orchestra - 22,30: Domenica sport - 23: Festival nazionale dei canti della montagna [illegible].

TERZO PROGRAMMA — Ore 14,30: [illegible]

ULTIME NOTIZIE

MARTEDI' 28 INCOMINCIANO I NEGOZIATI

Dulles in volo a Londra per la conferenza a nove

L'atteggiamento di Washington: "Accordo con la Germania anche senza la collaborazione della Francia" - A Londra: colloquio di Eden con il Ministro degli Esteri canadese - A Bonn: le condizioni tedesche in un discorso di Adenauer

WASHINGTON, sabato sera.

Il Segretario di Stato Foster Dulles parte stanotte per l'Europa per partecipare alla Conferenza di Londra, dove discuterà con i diplomatici alleati sul nuovo indirizzo politico americano nel caso in cui la questione del riarmo della Germania occidentale dovesse rimanere insoluta. Collaboratori di Dulles hanno dichiarato che il Segretario di Stato insisterà perchè le Potenze alleate concedano alla Germania di entrare a far parte dell'insieme politico e militare occidentale.

Dulles, a quanto si afferma, è disposto a dimostrarsi conciliante e pronto a collaborare con gli altri, in quanto spera che a Londra possa essere conseguito un progresso sulla questione tedesca. Se però la Francia dovesse continuare a tergiversare, egli non mancherebbe di far presente che gli Stati Uniti sono pronti a passare all'applicazione di piani che comporterebbero una riduzione degli impegni militari ed economici statunitensi in Europa.

Il ministro Foster Dulles

A Washington, ed in particolare nei circoli militari, si è parlato molto in questi ultimi tempi delle possibilità che si offrono ad una «difesa periferica» basata sulla Germania, Gran Bretagna, Islanda, Groenlandia, Spagna ed altri paesi vicino.

Dulles potrebbe anche rendere nota l'intenzione degli Stati Uniti di concludere accordi separati con la Germania Occidentale e altre nazioni lasciando da parte la Francia.

Il Segretario di Stato, comunque, è partito animato dalla fiducia che non ci sarà bisogno di agitare lo spettro di una reazione americana contro un fallimento degli sforzi per trovare un'alternativa alla C.E.D. «Noi — ha detto uno dei componenti il seguito di Dulles — ci rechiamo a Londra pronti a offrire tutto il nostro contributo. Noi abbiamo approntato nessun piano particolareggiato in quanto tocca agli europei parlare. Dulles è sempre più convinto della necessità di giungere una volta per tutte alla soluzione del problema tedesco e su una base aliena da qualsiasi discriminazione. Egli spera che la Francia sia pronta ad accettare una soluzione che conceda alla Germania una rapida sovranità, una parità politica ed un esercito con cui difendersi».

Da Londra si apprende che un colloquio del ministro degli Esteri Eden con l'ambasciatore britannico Sir William Hayter, partito ieri sera per Mosca, ha fatto circolare la voce di possibili sondaggi in previsione di una nuova conferenza a quattro sul problema tedesco.

Anche la notizia dell'arrivo al Foreign Office del «memorandum» del governo di Bonn ha confermato in parte la voce: si è saputo infatti che Bonn ha sottolineato soprattutto due punti fondamentali:

1) l'opportunità che nuovi sforzi vengano fatti per indurre il governo sovietico ad accettare la pacifica e libera unificazione tedesca;

2) che nessuna dannosa discriminazione potrebbe venire accettata dalla Germania, sia direttamente, sia indirettamente, cioè mediante privilegi riconosciuti ad altre Potenze.

La necessità di tener conto della particolare posizione della Germania ha fatto prolungare i lavori del comitato tecnico del Patto di Bruxelles, riunitosi ieri sotto la presidenza del vice-sottosegretario del Foreign Office Frank Roberts e con la partecipazione degli ambasciatori di Francia, Belgio ed Olanda e del ministro del Lussemburgo. Alla riunione ha presenziato per la prima volta anche un osservatore degli Stati Uniti.

Il primo «personaggio» della conferenza ad arrivare è stato ieri il ministro degli Esteri canadese Pearson, che ha avuto subito un colloquio con il ministro degli Esteri Eden. Il governo inglese fa grande assegnamento sullo statista canadese, che gode anche la personale fiducia del segretario di Stato americano Foster Dulles, e che per la speciale posizione del suo Paese è il più adatto a compiere un'opera di utilissima mediazione tra Londra e Washington.

Per completare il quadro diplomatico della giornata rimane da dire che il Foreign Office ha respinto l'appello di Ciu-En-lai per una nuova conferenza sulla Corea, del tipo di quella di Ginevra. L'invito del resto è stato rivolto dal Primo Ministro cinese nel corso di una allocuzione ma manca finora una iniziativa diplomatica vera e propria.

Il governo di Bonn ha completato l'allineamento delle sue schiere per la conferenza di Londra ed ha deciso di non accettare niente di meno della piena sovranità e del riarmo come «Nazione-NATO» a pieno diritto. I termini minimi del governo tedesco sono stati resi noti ai governi interessati e sottolineati da Adenauer in un discorso di politica estera a Offenbach, presso Francoforte, ieri sera.

Adenauer non ha previsto alcun incontro dell'ultima ora con i diplomatici occidentali prima di recarsi a Londra lunedì. Si è incontrato in settimana con gli Alti Commissari inglese e francese; ma ha previsto colloqui «in extremis» con i suoi più stretti collaboratori e con i componenti della delegazione tedesca alla conferenza.

La Cancelleria, pur ammettendo ieri sera che la situazione difensiva europea è critica in seguito al «no» francese alla C.E.D., non ha voluto fare predizioni in merito ai risultati della conferenza di Londra, limitandosi a definire «molto confortante» il fatto che essa venga tenuta.

Egli ha anche esortato a un colloquio fra Est e Ovest coi sovietici sulla pace mondiale e per la restaurazione dell'unità tedesca, affrettandosi però ad aggiungere che un incontro del genere non avrebbe dovuto aver luogo prima che l'Occidente avesse completamente serrato le sue file. Questa asserzione mira chiaramente a ribattere alle dichiarazioni dei socialisti i quali tempestano sulla necessità di non effettuare mossa alcuna verso il riarmo occidentale tedesco, fino a quando non sia stato fatto un nuovo tentativo concreto di colloquio con i russi.

I socialisti mirano di effettuare un attacco generale su questo tono contro la politica estera del governo la settimana ventura, mentre Adenauer si trova a Londra. Ollenhauer ha dichiarato ieri ad una conferenza-stampa che se non si provveda a tentare ancora una volta la discussione di una sistemazione generale di pace con Mosca, i tedeschi potranno tranquillamente abbandonare ogni speranza di una prossima unificazione del loro Paese diviso. Tuttavia anche Ollenhauer ammette la necessità di un contributo tedesco alla difesa dell'Occidente, una volta falliti questi tentativi di accordo con i sovietici.

Gli S. U. preparano nuovi esperimenti atomici

WASHINGTON, sabato sera.

Sono in corso i preparativi per nuovi esperimenti atomici che gli Stati Uniti si propongono di effettuare nel Nevada all'inizio del 1955: probabilmente, alla metà di febbraio. A quanto si ritiene, verranno sperimentate nuove e più perfezionate armi atomiche e non bombe a idrogeno.

A convalidare questa supposizione stanno le dichiarazioni fatte al principio di questo mese dal presidente della Commissione per l'energia atomica, Lewis Strauss, il quale parlò di continui perfezionamenti delle armi atomiche.

La cella di Piero Piccioni

La freccia indica la cella di Regina Coeli nella quale si trova rinchiuso Piero Piccioni. Il giovane musicista chiede spesso notizie del padre con grande tristezza. Ieri non ha consumato che la metà del vitto portatogli in cella. Egli appare tuttavia tranquillo (tel.)

INTERVISTA CON LALLA AMBRAZIEJUS

«Ho conosciuto Montagna e Piccioni»

La giovane ballerina è stata rintracciata a Firenze - Ha recisamente escluso di aver mai visto il principe Maurizio d'Assia "Il giorno della morte di Wilma io mi trovavo a Camaiore"

Lalla Ambraziejus, fotografata l'altro ieri al lido di Camaiore

Firenze, sabato sera.

E' stata rintracciata a Firenze Lalla Ambraziejus, della quale si è tanto parlato in questi giorni, come della persona che avrebbe costituito l'alibi del principe d'Assia. La ragazza ha trascorso questi ultimi giorni in una villa del lido di Camaiore, da dove soltanto l'altro ieri è giunta a Firenze.

Lalla Ambraziejus ha subito dichiarato che sono state scritte molte inesattezze sui giornali: «Io non ho mai visto il principe d'Assia; non lo conosco affatto, non so chi sia. Nessuno mi ha cercata, tanto meno il colonnello Pompei. Non sono a Torino da circa due mesi per il fatto che sono qui, niente affatto nascosta, come si può constatare, per niente in cerca di pubblicità, per niente contenta che mi si faccia gratuitamente della réclame».

Tutte le storie hanno un inizio e una ragione: perchè è stato fatto il suo nome? A questa osservazione la ragazza ha risposto: «In realtà io ho frequentato, assai prima che cominciassero gli scandali per la morte di Wilma Montesi, un certo ambiente romano e ho fatto in quel tempo molte conoscenze. Non sono la sciocca ragazza giunta nella Capitale per tentare disperatamente e con tutti i mezzi la strada del cinema, anche se poi sono arrivata a recitare qualche parte di secondo piano in alcuni film, ma entrata in un primo tempo nella rivista, certe conoscenze erano d'obbligo, proprio perchè le persone che vivono nell'ambiente del cinema o in quelli chiamati, con termine improprio, dell'arte, a Roma frequentano quasi tutti due o tre locali. Fu allora che conobbi Ugo Montagna, che mi presentò Piero Piccioni allora assai più noto come Piero Morgan. Quanto al principe d'Assia non so nemmeno chi sia. Evidentemente, almeno in quell'epoca, egli non frequentava quei locali e quelle persone».

Ha quindi soggiunto: «Io ritengo che Maurizio d'Assia abbia un alibi assai più consistente, anzi ne sono convinta. Fra l'altro nel giorno famoso in cui la ragazza romana morì e nei giorni precedenti e seguenti io mi trovavo al lido di Camaiore. Non posso sbagliarmi, ho buona memoria. Vi prego di dire anche un'altra cosa: non sto per girare alcun film e non cerco quindi pubblicità di alcun genere. In questi ultimi due mesi anzi ho rifiutato quattro scritture».

Polizia federale e di Stato al contrattacco

Arrestati i due complici dell'evaso gangster «Grilletto»

I particolari della rocambolesca fuga dal carcere di Boston - L'autista travestito da donna - Posti di blocco nelle strade e rete telefonica sotto controllo

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Dopo settimane di febbrili indagini in ogni settore, compiute organizzando posti di blocco in tutte le strade principali dello Stato di New York e facendo battute speciali nella zona del porto, la polizia sembra avere trovato finalmente la prima traccia concreta per la cattura di Edmund Burke, detto «il Grilletto», protagonista della rocambolesca evasione dalle carceri di Boston di tre settimane fa.

Il primo passo per la cattura del pericoloso delinquente è stato compiuto adesso con l'arresto dei due complici della sua audacissima fuga, che sono stati subito sottoposti a stringenti interrogatori per rivelare il nascondiglio dell'evaso. Si tratta di William Cavanaugh, di 33 anni, e Allen Locke, di 43, che la polizia teneva d'occhio da vari giorni, ma che finora aveva lasciato a piede libero, nella speranza che fornissero involontariamente, coi loro movimenti, gli indizi per la cattura di Burke. Il loro arresto è stato operato dall'F.B.I. che ha agito in collaborazione con la polizia dello Stato di New York.

Per dodici giorni la polizia ha tenuto sotto osservazione i due pregiudicati, pedinandoli per le vie della metropoli, e controllando le loro telefonate. Ma, per quanto più volte le comunicazioni telefoniche di Locke siano state intercettate, egli non è stato mai sorpreso a parlare con l'evaso, e le informazioni, pervenute in un primo tempo, che egli dovesse incontrarsi con Burke, sono risultate inesatte. Adesso le autorità hanno deciso di non attendere più e di arrestare senz'altro i due complici, nella speranza di indurli a parlare. Per ora le speranze sono rimaste deluse, perchè i due tengono la bocca ostinatamente chiusa. Locke si trovava infatti nella stessa prigione del «Grilletto» fino a due giorni prima della sua evasione, e la polizia ha tutte le ragioni per credere che egli abbia preso accordi con lui prima di lasciare le carceri di Boston.

Anche il proprietario della macchina su cui Burke è fuggito, è stato arrestato insieme a Cavanaugh e Locke, ma è stato subito rilasciato, perchè si è potuto appurare che egli non aveva nulla a che fare con l'evasione di Burke. E' invece ancora al largo un terzo complice, il guidatore della macchina, che era stato scambiato per una donna, finchè non è stata ritrovata la parrucca con cui si era travestito.

L'evasione di Burke, effettuata in maniera così abile e fulminea che trova ben pochi precedenti nella storia giudiziaria americana, è stata adesso ricostruita in tutti i suoi particolari dalla polizia. I complici di Burke penetrarono nella prigione di Boston attraverso un portone fuori uso da trent'anni, ambedue avevano la faccia celata, uno da un cappuccio, uno da una calza di seta, con due fori per gli occhi. Dopo aver forzato il chiavistello del portone e segato le sbarre di un altro cancello, essi penetrarono nel cortile dove Burke faceva la sua passeggiata quotidiana insieme ad altri ventiquattro carcerati. Solo uno che fosse stato a conoscenza, come Locke, degli orari della prigione, poteva scegliere quel momento preciso per effettuare il colpo. Egli sapeva anche probabilmente che a sorvegliare i detenuti c'era una guardia soltanto, e che non sarebbe stato difficile perciò immobilizzarla.

Infatti, appena entrati nel cortile, uno dei due complici mascherati puntò la pistola contro il secondino e l'altro chiamò Burke ad alta voce. Prima che chiunque avesse potuto dare l'allarme, Burke seguì di corsa i due complici, uno dei quali continuò a coprire la ritirata con l'arma. Un attimo dopo i tre salirono sull'automobile che era stata lasciata a poca distanza e scomparvero a gran velocità. La macchina fu trovata abbandonata più tardi in un fosso, con due targhe rubate.

Burke era stato arrestato il 18 giugno scorso perchè trovato in possesso illegale di una mitragliatrice, ma, benchè non se ne abbiano le prove assolute, egli è sospettato di gravi delitti. Egli fungeva da «gunman», cioè da sicario, di una potente banda di *gangsters*, e recentemente aveva tentato di uccidere un noto scassinatore che aveva appena compiuto un sensazionale furto di oltre un milione di dollari in una banca di Boston.

Adesso che Burke è in libertà, la polizia teme che cerchi di ripetere il suo tentativo omicida. Egli avrebbe inoltre minacciato di sopprimere Garret Bryne, il procuratore distrettuale che ordinò il suo arresto e che aveva intenzione di condannarlo all'ergastolo.

Noto nei bassifondi di New York, specie nella zona del porto, dove si è svolta la maggior parte della sua attività, per il suo carattere violento e sanguinario, capace di covare sordi rancori e pronto ad affrontare qualsiasi rischio pur di soddisfare il suo desiderio di vendetta, Edmund Burke è considerato adesso dalla polizia come un pericolo pubblico.

a. r.

Il Ministro Romita a Vercelli e in Valsesia

Vercelli, sabato sera.

Il ministro dei LL. PP. Romita sarà domani nella nostra città dove, alle ore 9, in Prefettura, riceverà le autorità e i sindaci della provincia. Successivamente l'on. Romita visiterà i lavori del nuovo ospedale maggiore di Vercelli e alle 11 terrà un importante discorso.

Nel pomeriggio il ministro parteciperà ad un ricevimento nel Municipio di Trivero dove visiterà le locali opere assistenziali. Dopo un ampio giro nella Valsessera e una sosta nel comune di Borgosesia presenzierà, alle 17, ad una riunione presso il Municipio di Varallo Sesia, durante la quale saranno discussi i problemi della Valsesia.

Il festival del film italiano a Londra

Al cospetto di Elisabetta la Lollobrigida e Sofia Loren

Altre quattro bellissime (Antonella Lualdi, Lea Padovani, Miriam Bru e Anna Maria Ferrero) saranno ricevute dalla Regina - Una raccomandazione: "Abiti poco scollati e poco aderenti"

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

La Regina Elisabetta, il duca di Edimburgo e la principessa Margaret, saranno presenti il 25 ottobre alla inaugurazione del II Festival del film italiano. Come è stato annunciato, il film prescelto per la serata inaugurale è *Carosello napoletano* (titolo inglese: *Neapolitan Fantasy*).

Gli organizzatori del Festival hanno voluto fare le cose a modo: la sala del cinema Tivoli, in cui saranno proiettati nostri film, verrà adornata con elementi decorativi di stile italiano. Italiane saranno anche le antiche poltrone del palco reale.

In questa occasione converranno a Londra numerose personalità del nostro cinema, fra cui sei attori e sei attrici che verranno presentati ai Sovrani, mentre gli operatori della televisione riprenderanno la scena. Le sei attrici sono: Gina Lollobrigida, Antonella Lualdi, Lea Padovani, Miriam Bru, Anna Maria Ferrero e Sofia Loren. La presenza dei reali suscita sempre problemi di etichetta che vanno da caso a caso. Questa volta ciò che desta qualche preoccupazione negli ambienti di Corte, sembra sia l'abbigliamento in cui le sei attrici si presenteranno ai Sovrani.

Dopo aver premesso che queste attrici si sono affermate soprattutto nel genere sexy, il «Daily Mirror» si domanda: «Sapranno apprezzare, queste ragazze, la differenza che corre tra una manifestazione cui sono presenti i reali d'Inghilterra e una serata al Lido di Venezia? O insisteranno a vestirsi di abiti scollatissimi e aderenti?».

Comunque, sembra che si sia già provveduto a ragguagliarle con molta diplomazia su questo punto. In Gran Bretagna, anche tra le forme di Corte e le forme della Lollobrigida, sarà possibile trovare un compromesso. In occasione del Festival, la Ambasciata italiana darà una serata di gala, una scintillante «Notte italiana».

vice

Colto da capogiro precipita nel pozzo

Cuneo, sabato sera.

Tre morti improvvise si sono registrate nell'Albese. A La Morra tale Luigi Mura di 21 anno, del luogo, mentre stava attingendo acqua ad un pozzo, vi precipitava dentro in seguito a capogiro riportando la frattura della base cranica e morendo poco dopo.

A Priocca d'Alba il settantaduenne Annibale Marello, per improvviso attacco epilettico cadeva in un grosso mastello pieno d'acqua annegandovi.

A Montaldo Roero il contadino settantatreenne Gabriele Giacone, del luogo, mentre stava potando alcune piante nel proprio podere, si abbatteva al suolo fulminato da un collasso. Il suo cadavere veniva rinvenuto poco dopo dal figlio Luigi di 26 anni.

Riportato al Manicomio sul seggiolino dello scooter

Rovigo, sabato sera.

Una scena insolita si è ieri verificata in via della Pace. Uno strano individuo infatti stava strofinandosi il collo con manciate di fagioli e nel compiere tale singolare gesto allargava le braccia.

Tutto ciò appariva del tutto innaturale, ma chi compiva il gesto era un pazzo.

Il 26enne Giancarlo Ugguccioni, transitando con il proprio scooter si fermava per assistere alla scena. Notando che si trattava evidentemente di un alienato, l'Ugguccioni lo faceva sedere sul seggiolino posteriore dello scooter e lo trasportava dai carabinieri, ove veniva subito provveduto a trasportarlo al manicomio provinciale. Lì i sanitari lo riconoscevano per certo Emilio Guselin, che era stato dimesso dal manicomio qualche tempo fa e affidato alle cure del fratello.

Si butta nell'Adige con le gambe legate

Rovigo, sabato sera.

Il pensionato Vittorio Mantovani, fu Giuseppe, di anni 77, da Boara Polesine, alzatosi ieri di buon'ora, dopo avere indossato il vestito da festa, ha salutato la moglie e si è avviato lungo l'argine del fiume Adige. Salito su una barca ancorata a riva, il vecchio si legava le gambe con una fune e poi si tuffava a capofitto nell'acqua, annegando.

Il Mantovani era infermo di mente, e si pensa che, preso da una crisi di sconforto, abbia messo in atto l'insano gesto.

Nessun altro caso di tifo nel Luinese

Luino, sabato sera.

Nessun altro caso di tifo, dopo i due di ieri, è stato segnalato all'ospedale di Luino. D'altra parte la direzione del nosocomio ha già tutto predisposto per far fronte ad un eventuale ulteriore diffondersi dell'infezione. La cittadinanza, già in stato d'allarme per la epidemia di Varese, ha aumentato le precauzioni uniformandosi alle disposizioni a suo tempo impartite dall'Ispettorato provinciale d'Igiene per la zona varesina. A proposito dei veicoli che possano avere provocato i due casi segnalati, sono poste sotto accusa le verdure che dal Varesotto vengono quotidianamente inviate sul mercato luinese da un grossista di Varese.

All'ospedale si segnala che le condizioni della giovane e della piccola, ricoverate per il tifo, si mantengono stazionarie.

Esoneri militari concessi a tutti

Un arresto a Firenze - Coinvolti nel traffico alcuni radiologi e i medici d'un ospedale?

Firenze, sabato sera.

Le autorità di polizia stanno occupandosi attivamente di una vicenda di procurati esoneri dal servizio militare nella quale sarebbero coinvolte alcune persone. Al centro dell'organizzazione vi è il quarantaquattrenne Giuliano Cartoni, che in questi ultimi tempi, dopo essere stato disoccupato, conduceva una vita molto brillante; tra l'altro si era acquistato una lussuosa automobile, facendo con la stessa numerosi viaggi a Roma.

Il Cartoni, insieme ad alcuni suoi amici, sarebbe riuscito, mediante una complessa procedura, a far esonerare numerosi militari di leva. A quanto pare, coinvolti nel losco traffico sono anche alcuni radiologi cittadini che avrebbero fornito alle reclute radiografie false, cioè appartenenti ad altre persone effettivamente ammalate.

Sembra che responsabilità sarebbero pure da ricercarsi negli ambienti di un ospedale. Già quattro giovani che ottennero l'esonero dagli obblighi militari sono stati rintracciati.

Sull'esito di queste indagini le autorità inquirenti mantengono per il momento il più rigoroso riserbo.

Il Cartoni è stato tratto in arresto ed altre persone sono state invitate a rimanere a disposizione dell'autorità.

Malconci all'ospedale investita e investitore

Voghera, sabato sera.

Ieri verso le 20,30 in piazza Meardi, la studentessa Cesira Maggio di 17 anni, qui residente, mentre rincasava a piedi, sulla propria destra, era investita da una motoretta guidata dal meccanico Giuseppe Risi, di 60 anni, il quale, proveniente da via Emilia, si dirigeva in via Don Minzoni. Nell'urto la studentessa riportava ferite e contusioni agli arti inferiori. Più malconcio usciva dall'incidente il Risi, al quale i sanitari dell'ospedale riscontravano la frattura mascellare e choc traumatico.

ALLO SBARCO A GENOVA

Fermato dopo 30 anni per renitenza alla leva

Il caso di un emigrante di Settimo Torinese - Ora è stato prosciolto perchè il reato era prescritto

Genova, sabato sera.

Un caso singolare è toccato a certo Elio Stefano Prevosto, di 53 anni, di Settimo Torinese, che dopo 30 anni di assenza è ritornato in patria dall'America. Egli, quando era ancora ventenne, si trasferì da Settimo con il padre negli Stati Uniti. Doveva ancora adempiere agli obblighi militari verso la patria. E il Prevosto promise a se stesso di tornare quando sarebbe arrivato il momento.

Giunto in America, si mise a lavorare sodo e non pensò più all'esercito che l'attendeva e alle promesse fatte.

Tempo fa, il Prevosto riuscì a realizzare il sogno che cullava da vari anni: con moglie e figli lasciò la casa di New York e si imbarcò per Genova per rivedere la patria e i parenti di Settimo Torinese. Al servizio militare non pensava nemmeno più.

Ma, messo piede sulla banchina di Ponte dei Mille, il Prevosto fu avvicinato da due agenti che lo pregarono di seguirlo in Commissariato. Al Prevosto fu contestato il reato di renitenza alla leva per il quale era ricercato dalla Procura militare di Milano.

Al Prevosto gli agenti permisero soltanto che potesse parlare con i familiari rimasti ad attenderlo sulla banchina di Ponte dei Mille e desse loro le istruzioni perchè potessero raggiungere Settimo Torinese. Dopo di ciò l'emigrante fu accompagnato in guardina.

Il problema se le ricerche di 30 anni fa per il reato di diserzione potessero ancora essere valide si presentò ai funzionari di polizia i quali lo risolsero con... il buon senso. Se le ricerche non erano state ancora revocate dopo 30 anni dal fatto, ciò era certamente imputabile ad errore o a dimenticanza. Nemmeno loro potevano prosciogliere l'imputato, ma lo rimisero in libertà ordinandogli di presentarsi al tribunale militare di La Spezia.

Il Prevosto vi andò con il mezzo più rapido e infine ottenne il documento sospirato: egli era prosciolto da ogni accusa perchè il reato di cui era imputato era prescritto. Contemporaneamente partirono gli ordini di revocare ogni ricerca.

Una bimba di sei anni trasformata in una torcia

Luino, sabato sera.

Nella serata di ieri è stata ricoverata al nostro ospedale, in gravi condizioni per ustioni di secondo e terzo grado in più parti del corpo, la piccola Lidia Bonu di 6 anni, residente a Cugliate, in valle Cuvia. La piccola, mentre sola in casa sedeva vicino al focolare, veniva investita dalle fiamme che le incendiavano le vesti.

Le grida della bambina facevano accorrere dall'appartamento vicino la quarantaduenne Carolina Zanoni che, alla vista della piccola trasformata in torcia umana, afferrato un tappeto riusciva a soffocare le fiamme. La piccola è stata ricoverata in corsia con prognosi riservata.

Un cameriere ruba per 10 milioni al padrone

Napoli, sabato sera.

Un cameriere, Giuseppe Elia, di 35 anni, che aveva derubato il suo padrone di numerosi oggetti per un valore complessivo di circa 10 milioni, è stato arrestato ieri sera mentre in un cinema cittadino assisteva tranquillamente alla proiezione di un film.

L'Elia prestava servizio in qualità di cameriere presso l'ing. Luigi Rocco, il quale da tempo era costretto a letto perchè affetto da paralisi. Profittando dell'infermità dell'ingegnere e del fatto che la di lui moglie era dovuta partire per una località dell'Italia settentrionale, il cameriere nei giorni scorsi si era impadronito di numerosi oggetti di valore e quindi si era eclissato.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni svoltesi stamane a Borsa chiusa sono apparse bene intonate, con generale prevalenza di domanda rispetto all'offerta. L'attenzione degli operatori era orientata prevalentemente su Valdarno, Romana elettrica, Centrale, Gim e le due Pirelli. Sostenuto con lievi plusvalenze il rimanente: Gim 7200-7250; Centrale 9200-9225; Bastogi 1434-1437; Generali 17.120-17.180; Viscosa 1447-1454; Finsider 428-429; Cantoni 1465-1467; Fiat 907,50-909,50; Edison 2370-2374; Caffaro 625-627; Sade 1114-1116; Sme 1140-1142; Valdarno 4475-4525; Romana elettrica 4475-4525; Anic 1415; Immobiliare Roma 444-445; Cementi 10.825-10.875; Pirelli Italiana 2325-2335; Pirelli e C. 2190-2210.

Nel settore dei cambi perdura l'intonazione calma delle due valute pregiate; negletto e stazionario l'oro.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6250-6350; Marengo svizzero 4550-4650; Sterlina unitaria 1650-1700; Dollaro blu 631,50-632,50; Franco svizzero 147,50-147,75; Franco francese 169-170; oro fino 725-728.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

3 premi al Festival Cinematografico di Berlino

«LA GRANDE SPERANZA», E' un film in Ferraniacolor interpretato da Lois Maxwell, Renato Baldini, Folco Lulli e tanti altri; ed è la storia vera di una grande avventura vissuta da un gruppo di uomini in missione di guerra su un nostro glorioso sommergibile. La regia è di Duilio Coletti. Distribuzione Minerva Film.

TORINO - A. VIII - N. 228
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
25 - 26 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il dramma Montesi: ultimo atto?

L'intenso ritmo impresso dal dottor Sepe in questi ultimi giorni all'istruttoria lascia presagire che il magistrato riuscirà presto a fare luce sulla drammatica vicenda Montesi. Notevole importanza si attribuisce all'odierno interrogatorio dell'ex-questore di Roma, dott. Saverio Polito. Nella foto, l'autista di Ugo Montagna si appresta a portare al marchese un pacco di cibarie e indumenti

Giornalisti e fotografi in attesa davanti al portone di Regina Coeli

Palmira Ottaviani, moglie dell'ex-guardacaccia Terzo Guarrini, è stata interrogata a lungo dal dott. Sepe

Anche Goffredo Montagna si è recato a Regina Coeli per portare indumenti al fratello

Il fidanzamento di Merlinge

Per il fidanzamento di Maria Pia di Savoia col principe Alessandro di Jugoslavia non vi sono stati a Merlinge nè annunci nè cerimonie ufficiali. Durante un ricevimento per pochissimi invitati, la principessa ha tagliato la torta dalle venti candeline del suo compleanno e si sono intrecciati i regali. In attesa dell'anello del figlio, i futuri suoceri, principi Paolo e Olga, han donato a Maria Pia una «broche» di smeraldi e brillanti. Dalla madre, la principessa ha ricevuto un braccialetto di diamanti. (Telefoto a «Stampa Sera»)